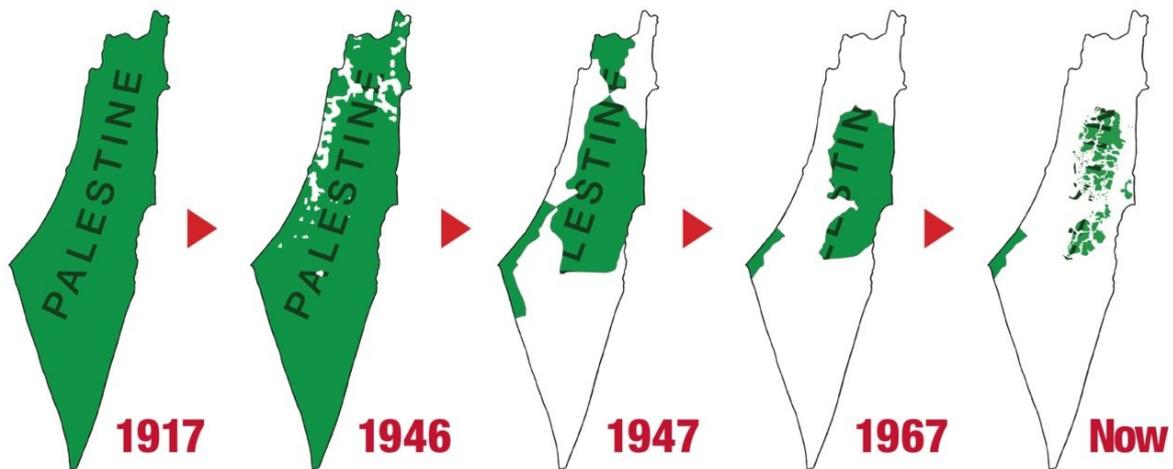


PALESTINA: CRONOLOGIA DELLE INGERENZE OCCIDENTALI, DELLA COLONIZZAZIONE SIONISTA E DEL CONFLITTO ARABO-ISRAELIANO.

PALESTINE 1917-TODAY



La Palestina è da sempre crocevia di popolazioni, di incontri, ibridazioni culturali, ma anche di accesi scontri, in cui la religione ha spesso fornito da pretesto. Le popolazioni che vi hanno abitato nei millenni e nei secoli, modificando di volta in volta culture e credo, hanno subito spesso il dominio e le ingerenze di potenze colonizzatrici esterne. L'ultima colonizzazione in ordine di tempo è quella sionista, un movimento nazionalista ebraico di natura europea che si propone di instaurare il biblico Regno di Israele di 3.000 anni fa.

- **A metà '800** si conta in tutta la Palestina, nei tre sangiacati ottomani in cui era suddivisa all'epoca, circa mezzo milione di abitanti, risiedenti in prevalenza nelle zone rurali. La loro lingua è l'arabo e per la maggior parte si tratta di musulmani. Circa 60.000 appartengono a varie confessioni cristiane e non più di 25.000 sono i palestinesi di religione ebraica, concentrati prevalentemente a Gerusalemme. Sono a tutti gli effetti palestinesi di religione ebraica, sefarditi arrivati dal Magreb o da altri paesi arabi del Vicino e Medio Oriente, ed oltre alla cultura religiosa nient'altro differenzia queste comunità, chiamate Mizrahì (o Mizrahim), dal resto della popolazione palestinese. Esiste inoltre una piccola minoranza di ebrei samaritani che abita da secoli nella regione della Samaria (oggi nel nord della Cisgiordania) e che in futuro sarà spesso non riconosciuta come parte integrante della comunità ebraica dai nazionalisti sionisti che arriveranno in Palestina emigrando dall'Europa. Intanto proprio in Europa orientale, soprattutto in Polonia, Russia e Romania, l'antisemitismo e la persecuzione delle comunità ebraiche abbattutasi nella seconda metà del XIX secolo suscita la

volontà in alcuni gruppi di trasferirsi altrove. La maggioranza si trasferisce negli Stati Uniti, altri gruppi propongono invece di ricreare in Palestina il biblico Regno d'Israele in cui potersi trasferire, cogliendo anche le suggestioni che negli anni precedenti erano state avanzate dai cristiani "restaurazionisti" britannici, che invitavano a "restituire" la Palestina agli ebrei con la nota frase "una terra senza popolo per un popolo senza terra", coniata nel 1843 dal reverendo Alexander Keith e fatta propria da questa fazione politica cristiana. Non a caso, il leader del movimento "proto-sionista" è un giovane ebreo russo emigrato a Manchester, Chaim Weizmann, che in seguito diverrà presidente dell'Organizzazione Sionista e dell'Agenzia Ebraica, nonché primo Presidente della Repubblica dello Stato di Israele.

- **1869**, inaugurazione del canale di Suez in Egitto. Da questo punto in poi il Vicino ed il Medio Oriente assumono una straordinaria importanza strategica per i paesi europei ed occidentali interessati ai commerci con l'Oriente, Regno Unito e Francia sopra tutti.

- **1870**, l'Alliance Israelite Universelle finanzia la fondazione della prima scuola di agricoltura di Mikveh Israel presso Giaffa, su 625 acri di terreno donati dal governo ottomano, su impulso di un gruppo di rabbini russi e rumeni.

- **1878**, fondazione della prima colonia proto-sionista, Petach Tikvah, da parte di un gruppo di palestinesi ebrei di Gerusalemme, su terreni acquistati da un arabo di Giaffa. Il secondo insediamento ad essere fondato, nel 1882 da ebrei russi, è quello di Rishon LeZion (letteralmente "la prima Zion"), oggi parte dell'area metropolitana di Tel Aviv e quarta città più grande di Israele.

- **1882 – 1903**, prima ondata di immigrazione sionista in Palestina (prima Aliyà) da parte di ebrei dell'Europa orientale (ma anche dallo Yemen), dando vita ai primi insediamenti europei. Terre, fattorie e vigneti sono inizialmente acquistati e finanziati da un ricco banchiere francese di origine ebraica, Edmond de Rothschild, che tuttavia nel 1899 si ritira dall'impresa, sostenuta da una nuova organizzazione, denominata Jewish Colonization Association.

- **1882**, il governo ottomano vara una legge che proibisce l'immigrazione delle persone di fede ebraica, nel 1888 però, in seguito alle pressioni esercitate dal governo inglese tramite il suo ambasciatore ad Istanbul, le restrizioni vengono molto alleggiate.

- **1896**, nascita ufficiale del movimento sionista (da *Sion*, nome della collina di Gerusalemme), con la fondazione dell'Organizzazione Sionista (dal 1960 Organizzazione Sionista Mondiale) da parte di un commediografo e giornalista viennese corrispondente a Parigi, Theodor Herzl, ispirato dal moderno nazionalismo europeo. Herzl pubblica "Lo Stato ebraico", atto di nascita del sionismo politico. Il movimento inizia la sua propaganda politica a favore del ritorno a Sion, in quella che è definita "Terra d'Israele" (Eretz Yisra'el), ovvero della colonizzazione della Palestina ottomana da parte della comunità ebraica d'Europa, per rafforzare gli insediamenti della comunità ebraica antecedenti alla prima Aliyà (lo *Yishuv*, letteralmente "insediamento"), trovando ascolto nelle comunità ebraiche perseguitate dell'Europa centrale ed orientale. Tra fine del diciannovesimo secolo ed inizio del ventesimo, il sionismo si svilupperà in diverse forme: "socialista", religioso, liberale, ma essendo sostanzialmente un movimento europeo, mostrerà lo stesso disprezzo dei colonizzatori europei verso la popolazione locale. Molti rabbini tradizionalisti proibiranno tuttavia ai loro seguaci qualsiasi contatto con il movimento sionista, poiché secondo la loro interpretazione, rigorosamente religiosa, il popolo ebraico non avrebbe dovuto cercare di fondare uno Stato ma rimanere in esilio fino all'avvento del Messia, unico che avrebbe potuto riconsegnare loro la Terra Promessa.

- **1897**, primo congresso dell'Organizzazione Sionista a Basilea (Svizzera), con la partecipazione di Herzl ed altri 200 delegati da tutta Europa. Il congresso elaborò il Programma sionista, un manifesto che proclamava: "il movimento sionista aspira alla creazione di un rifugio del popolo ebraico in Eretz Yisra'el che dovrà essere garantito da una legge internazionale".
- **1898**, secondo congresso dell'Organizzazione Sionista, che aggiunge l'imperativo della colonizzazione della Terra d'Israele.
- **1901**, allo scopo di finanziare l'acquisto di terreni in Palestina, viene istituito il Keren Kayemet Le Israel (Fondo permanente per Israele, anche Jewish National Fund). Suo primo presidente è l'austro-ungherese Yona Krementzky, consigliere di Theodor Herzl, che nel 1907 inaugurerà la prima sede dell'ente a Gerusalemme.
- **1903 – 1914**, seconda Aliyà. Il sogno di Weizmann e Herzl viene rilanciato da altri capi sionisti, che fanno propaganda per il trasferimento in massa in Palestina di agricoltori, braccianti, tecnici, ingegneri e altri lavoratori specializzati funzionali alla creazione di colonie.
- **1907 – 1920**, formazione del movimento HaShomer, primo tentativo su larga scala di organizzare la difesa armata (in cambio di una paga annua) degli insediamenti ebraici e delle colonie agricole in Palestina (moshav e kibbutz). Sino a quel momento le comunità ebraiche palestinesi erano state protette dai soldati circassi dell'impero ottomano, che vennero licenziati per far posto alle truppe ebraiche dell'HaShomer. L'atto è considerato ostile dalla popolazione di fede musulmana, soprattutto dai fellah (contadini), in quanto secondo la loro interpretazione religiosa i soldati non musulmani non avrebbero potuto portare armi. Ciò porta a vari scontri.
- **1909**, edificazione della città di Tel Aviv ("collina della primavera"), da parte di un gruppo di residenti ebrei della vicina città araba di Giaffa. Il nome della città fa riferimento ad un passo della Bibbia. La città diverrà, anni dopo, soprattutto nel secondo dopoguerra, il principale centro israeliano in termini di popolazione ed economia.
- **1912**, nell'Alta Slesia, nell'impero tedesco, viene fondato "Agudat Israel", Associazione di Israele, un movimento ebraico con una forte impronta di ortodossia religiosa. Si diffonde soprattutto in Polonia e nei paesi dell'Europa orientale. Esiste a tutt'oggi come partito politico in Israele e, a livello internazionale, con la denominazione "World Agudath Israel Federation". L'organizzazione originariamente si opponeva al movimento sionista. Nella Palestina mandataria britannica condurrà una linea di opposizione al sionismo laico, tanto che uno dei suoi portavoce, il poeta olandese Jacob Israel de Haan, sarà assassinato dall'Haganah, una formazione paramilitare sionista, nel 1924. Dalla proclamazione dello stato d'Israele, "Agudat Israel" finirà per collaborare con gli altri partiti sionisti, partecipando a molti governi israeliani.
- **1914**, con lo scoppio del primo conflitto mondiale, l'Inghilterra promette l'indipendenza nazionale a tutte le popolazioni arabe che combatteranno contro l'impero ottomano.
- **1915**, l'alto commissario britannico in Egitto, Mac Mahon, promette allo sceriffo della Mecca, Hussein, uno stato arabo indipendente che comprenda la Palestina, in cambio della partecipazione araba alla guerra.
- **1916**, durante la Prima Guerra Mondiale accordi segreti Sykes-Picot tra Gran Bretagna e Francia per la spartizione del Vicino Oriente, che non tengono in nessun conto le promesse avanzate agli alleati arabi.

- **1916 – 1918**, rivolta araba in Palestina, e non solo, contro la dominazione ottomana, con l'appoggio delle potenze alleate, soprattutto Inghilterra e Francia.
- **1917**, Dichiarazione di Balfour (2 novembre), documento ufficiale di Lord Arthur Balfour, a nome del governo britannico, inviato a Lord Walter Rothschild, esponente della federazione sionista inglese, in cui si dichiara che la Gran Bretagna “vede con favore lo stabilirsi in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico”. La dichiarazione di Balfour fu poi inserita all'interno del trattato di Sevres, che assegnava la Palestina al Regno Unito. Intanto le truppe britanniche procedono all'occupazione della maggior parte della Palestina. Nel 1917 la popolazione palestinese è composta da 574.000 abitanti di fede musulmana, 74.000 di fede cristiana e 56.000 di fede ebraica. Ma il 1917 segnerà la lenta erosione della Palestina storica e l'aumento delle terre sottratte ai palestinesi.
- **1918 – 1920**, Le truppe britanniche conquistano tutta la Palestina. Occupazione e Governo militare britannico in Palestina.
- **14 luglio 1918**, posa della prima pietra dell'Università Ebraica di Gerusalemme, che verrà inaugurata ufficialmente nell'aprile 1925.
- **3 gennaio 1919**, firma dell'Accordo Faysal-Weizmann durante la conferenza di pace di Parigi, da parte dell'Emiro Faysal, Re della Siria dal 1918 fino al 1920 (e in seguito primo Re dell'Iraq) e di Chaim Weizman, presidente dell'Organizzazione Sionista Mondiale. L'accordo di cooperazione arabo-ebraico prevede che in cambio dell'Alta Galilea e della Siria meridionale (territorio che comprendeva la Palestina) per farne la patria degli ebrei, la Siria settentrionale ed il Libano, assieme all'Iraq, diventi un grande regno arabo, di cui Faysal sarebbe stato il Re. Faysal è ignaro che Gran Bretagna e Francia, di cui era stato alleato durante il conflitto mondiale in funzione anti-ottomana, si erano già segretamente spartiti il territorio: Siria e Libano alla Francia, Giordania, Iraq e Palestina all'Inghilterra. L'accordo, difatti, non avrà seguito.
- **1919 – 1923**, Terza Aliyà, che porta in Palestina in soli quattro anni circa 40.000 nuovi coloni di fede ebraica dall'Europa orientale.
- **1919**, prima conferenza nazionale arabo-palestinese a Gerusalemme.
- **25 aprile 1920**, dopo la fine della Prima Guerra mondiale, e la sconfitta dell'impero ottomano, con la Conferenza di Sanremo la Palestina diventa ufficialmente Mandato della Società delle Nazioni, sotto amministrazione del Regno Unito. Il mandato è un sistema secondo cui “i popoli non ancora in grado di auto-governarsi” vengono amministrati da nazioni “più evolute” Gli inglesi riconoscono la lingua ebraica modernizzata come lingua ufficiale accanto all'inglese e all'arabo.
- **1920**, nasce a Gerusalemme il *Va'ad Leumi* (consiglio nazionale) come organo di governo della comunità ebraica presente nella Palestina britannica.
- **1920 – 1921**, primi seri scontri tra abitanti di fede ebraica e musulmana a Gerusalemme, Giaffa e in altre località minori. Si rafforzano i sentimenti nazionalistici da ambo le parti.
- **1920**, Vladimir Zobotinskij, di origini russe, ex ufficiale della Legione Ebraica dell'esercito del Regno Unito e membro dell'Organizzazione Sionista a Gerusalemme, addestra all'autodifesa e all'uso delle armi numerosi coloni in Palestina. Questo addestramento porta alla nascita del gruppo paramilitare sionista Haganah (La Difesa), esistente durante il mandato britannico della Palestina dal 1920 al 1948. Suo compito quello di difendere gli insediamenti dei coloni. Sebbene

L'amministrazione britannica non riconosca ufficialmente il gruppo, le forze di polizia inglesi cooperano con esso per formare una forza di polizia negli insediamenti ebraici. Dall'Haganah si separeranno successivamente alcuni gruppi terroristici, di cui i più noti furono l'Irgun (1931) e la "Banda Stern" (1940), che condussero negli anni successivi azioni contro le popolazioni arabe e contro le stesse autorità inglesi, quando queste nel 1939 promulgarono leggi più restrittive riguardo l'immigrazione ebraica in Palestina.

- **1922**, ritiro dei britannici dalla Transgiordania occupata, che diventa un emirato indipendente, sempre comunque influenzato dai britannici. Nello stesso anni portato a termine il censimento ufficiale delle autorità britanniche nella Palestina mandataria; la popolazione è così suddivisa: 590890 di fede musulmana (78%), 82489 di fede ebraica (11%), 73024 di fede cristiana (10%) e 9474 appartenenti ad altre confessioni religiose (1%).

- **3 giugno 1922**, redazione del Primo Libro Bianco da parte del governo inglese. I libri bianchi, pubblicati dalle autorità britanniche durante il periodo del mandato della Palestina, sono una serie di leggi e di misure che fissano la politica inglese relativa ai territori mandatarie palestinesi. Il Primo Libro Bianco viene redatto su richiesta di Winston Churchill, allora Segretario di Stato per le Colonie, in parte in risposta ai moti di Giaffa del 1921, per ridurre le tensioni tra arabi ed ebrei in Palestina, prodotte dalle stesse politiche coloniali britanniche. Restringe il territorio destinato al *focolare ebraico* ed assegna le terre situate ad est del fiume Giordano all'emiro Abd Allah di Giordania, riaffermando il diritto al ritorno del popolo ebraico alla terra biblica, ma ponendo allo stesso tempo condizioni finanziarie per l'immigrazione ebraica.

- **1923**, l'accordo tra Regno Unito e Francia, noto come Accordo Paulet-Newcombe, stabilisce il confine tra il mandato britannico di Palestina e il mandato francese di Siria. Gli inglesi cedettero le alture meridionali del Golan ai francesi, in cambio della valle del Giordano settentrionale. Il confine viene tracciato in modo che entrambe le sponde del fiume Giordano e il Mar di Galilea (ovvero il Lago di Tiberiade) siano comprese nel territorio della Palestina mandataria britannica.

- **1923**, nascita dell'Agenzia Ebraica, o Sochnut, organizzazione sionista che sostiene l'ebraicità esclusiva di Eretz Yisra'el, operando in collegamento con la United Jewish Communities del Nord America e altre organizzazioni sioniste sparse per il mondo. Istituita per rappresentare la comunità ebraica di Palestina, l'organizzazione otterrà il riconoscimento ufficiale nel 1929 dalle autorità britanniche. Compito dell'Agenzia anche quello di acquistare proprietà e terreni da proprietari arabi per pianificare l'arrivo dei coloni.

- **1923**, rottura tra Vladimir Zabolinskij e l'Organizzazione Sionista, guidata dal liberale filo-britannico Chaim Weizmann, criticato per le sue aperture verso il sionismo socialista. Zabolinskij è l'artefice di una nuova corrente di pensiero, il "sionismo revisionista", o sionismo di destra. A Riga (Lettonia), nello stesso anno, alcuni studenti di fede ebraica creano il movimento giovanile Betar (Brit Yosef Trumpeldor), un'organizzazione nazionalista ed anti-comunista, anche para-militare, che condivide le idee revisioniste di Zabolinskij, che di fatto ne assume la leadership. Negli anni successivi il Betar conoscerà una forte crescita, con migliaia di aderenti. Il Betar è tuttora presente nelle comunità ebraiche di dodici nazioni, compreso ovviamente Israele.

- **1924**, il banchiere francese Edmond de Rothschild crea la Palestina Jewish Colonization Association (PICA) che acquista più di 500 chilometri quadrati (50.000 ettari) di terreno in Palestina.

- **1924 – 1929**, la Quarta Aliyà porta circa 82.000 nuovi coloni di fede ebraica in Palestina, metà dei quali polacchi e il resto russo, rumeno o lituano, oltre a iracheni e yemeniti.

- **1925**, Izz al-din Qassam, siriano residente in Palestina, forma un'organizzazione anti-colonialista ed anti-sionista che opera attraverso cellule segrete.

- **1925**, nasce l'Alleanza dei sionisti revisionisti a Parigi, ispirati dal pensiero di Vladimir Zabolinskij. Il partito revisionista si sviluppa anche in Polonia e nella Palestina britannica, dove lo stesso Zabolinskij fonda il Partito Revisionista Hatzohar. L'obiettivo del partito è la creazione di uno Stato ebraico che comprenda anche l'attuale Giordania. Propone anche di vietare gli scioperi, fino alla creazione dello Stato ebraico. Fieramente capitalista, tra gli aderenti del partito figurano appartenenti alle classi medio-alte delle comunità ebraiche. Alcuni dei suoi aderenti guardano con favore alle dittature fasciste europee, come faranno per esempio gli appartenenti alla fazione del Birionim (Brit Ha'Birionim, attivo tra 1930 e 1933) che si dichiaravano espressamente una fazione fascista del Partito Revisionista. Anche in Italia il leader dei sionisti revisionisti, l'avvocato Leone Carpi, si dichiarò affine ai principi del fascismo.

- **1927**, la popolazione di fede ebraica risiedente in Palestina è ora di 150.000 abitanti.

- **1929 – 1939**, Quinta Aliyah (1929-1939), in cui circa 250.000 nuovi coloni di fede ebraica arrivarono in terre palestinesi.

- **1929**, Moti per l'accesso al Muro Occidentale di Gerusalemme (noto come "Muro del Pianto"), sacro all'Islam e all'Ebraismo. Il 15 agosto 1929, gruppi sionisti di destra marciano al gridando "Il muro è nostro". Nei giorni seguenti attaccano e bruciano un quartiere palestinese attaccando i residenti. Diversi arabi ed ebrei rimangono uccisi nelle rappresaglie seguenti. Durante i moti del 1929 accade anche il massacro di 67 ebrei a Hebron, la città più popolosa della Cisgiordania.

- **21 ottobre 1930**, pubblicato dopo i moti del 1929 il Secondo Libro Bianco da parte del governo britannico. Rimette in discussione la prosecuzione dell'istituzione di una presenza ebraica in Palestina e favorisce la priorità all'impiego occupazionale della popolazione araba. La reazione delle organizzazioni sioniste mondiali è virulenta e, in seguito alle pressioni subite, il governo britannico consegna il 13 febbraio 1931 a Chaim Weizmann, allora direttore dell'Agenzia Ebraica, il decreto di annullamento del Secondo Libro Bianco.

- **1930**, un gruppo di giovani sionisti revisionisti vicini al movimento Betar fonda a Parigi l'associazione denominata Rodegal, i cui adepti ritengono la conquista dei mari uno dei fattori più importanti per l'economia di quello che dovrà diventare lo Stato ebraico. Da queste prime premesse, prenderà il via la prospettiva di creare una Marina militare israeliana. Per questo qualche anno dopo, nel 1934, e poi nel 1936 e 1937, il gruppo invierà a Civitavecchia, nell'Italia fascista, molti giovani sionisti provenienti da tutta Europa per frequentare la scuola nautica di quella città. Nel frattempo saranno acquistati, sempre in Italia, alcune imbarcazioni a motore che vennero mandate in Palestina. I corsi erano frutto di un accordo tra le autorità fasciste e Vladimir Zabolinskij, leader del sionismo revisionista. Mussolini, che oltre a capo del governo italiano era anche ministro degli Esteri, intendeva con questo accordo allacciare rapporti formali con il movimento sionista per creare uno Stato ebraico indipendente in Palestina di orientamento filo-fascista, per togliere quell'area geografica dalla sfera di influenza inglese. Nel 1930 la promulgazione delle leggi razziali da parte dell'Italia fascista, con l'allontanamento degli studenti ebrei dalle scuole, metteranno però fine ai corsi di Civitavecchia. Alcuni di questi allievi poi ripararono in Palestina.

- **1931**, Nasce in Palestina da una scissione dell'Haganah, considerata troppo moderata e associata all'ideologia "socialista", il gruppo paramilitare sionista "Irgun", ispirato dal russo Vladimir Zabolinskij, che è anche membro del suo consiglio politico, oltre a capofila del cosiddetto

“revisionismo sionista” e dell’ala destra del movimento. Zabolinskij pensa che solo un’attiva rappresaglia può intimorire gli arabi. Il gruppo, spiccatamente nazionalista, pratica l’uso di metodi terroristici e attentati contro la popolazione araba (tra 1937 e 1939 provocherà la morte di circa 250 civili arabi) e anche contro le autorità inglesi, anche in Europa.

- **1933 – 1945**, con l’ascesa del nazismo, l’Olocausto e lo scoppio della seconda Guerra Mondiale, la propaganda del movimento sionista acquista nuova linfa tra le comunità degli ebrei europei perseguitati.

- **25 agosto 1933**, Accordo dell’Haavara. Accordo firmato tra la Germania nazista, la Banca anglo-palestinese ed incaricati della Federazione sionista tedesca, sotto la direttiva dell’Agenzia Ebraica, per rendere possibile la migrazione di circa 60.000 ebrei tedeschi in Palestina tra 1933 e 1939. Gli ebrei vendettero i loro beni per pagare beni essenziali prodotti in Germania da spedire nel mandato britannico della Palestina. L’accordo verrà criticato da molti leader ebrei, sia all’interno del movimento sionista che al di fuori di esso.

- **1935**, scissione della fazione dei sionisti revisionisti dall’Organizzazione Sionista Mondiale. Il Partito Revisionista dà vita alla Nuova Organizzazione Sionista, che però raggruppa solo gruppi marginali, in particolare i religiosi conservatori delle comunità Mizrahì e gli aderenti al partito ebraico ortodosso Agudat Yisrael, fondato nel 1912 a livello internazionale. I revisionisti torneranno nel seno dell’OSM solo nel 1946.

- **1936 – 1939**, Vladimir Zabolinskij impegna il suo Partito Revisionista nel sostegno al partito al potere in Polonia, l’antisemita OZON, che cerca di esiliare gli ebrei polacchi fuori dal paese, prendendo inizialmente contatti col governo francese con l’ipotesi di una partenza di ebrei verso il Madagascar, allora colonia francese. Zabolinskij prova a convincere il governo polacco che è verso la Palestina che gli ebrei devono essere indirizzati. In seguito agli incontri con esponenti del governo e delle forze armate della Polonia, Zabolinskij riesce ad assicurarsi sostegni e armamenti per l’Irgun. Nella primavera del 1939 le forze armate polacche addestrano 25 ufficiali dell’Irgun al sabotaggio e ad azioni armate. Incaricato dei contatti militari è Avraham Stern, che diverrà tristemente famoso, qualche anno dopo, come fondatore del gruppo terroristico comunemente chiamato “Banda Stern”.

- **1936 – 1939**, Grande Rivolta Araba, insurrezione degli arabi palestinesi contro le continue prevaricazioni delle milizie armate sioniste e contro la politica britannica a favore dell’immigrazione ebraica dall’Europa. La rivolta è soffocata dalle autorità inglesi, spalleggiate dalle milizie sioniste dell’Haganah, che temono lo scompiglio nell’area mandataria e la sollevazione delle masse arabe.

- **1938**, a Gerusalemme viene fondato, da parte di discendenti da ebrei ungheresi e lituani che vivevano da molte generazioni in Palestina (almeno da inizio 1.800), il movimento “Neturei Karta” (traducibile come Guardiani della città), gruppo religioso ebraico ortodosso che rifiuta di riconoscere l’esistenza e l’autorità dello Stato di Israele, in base all’interpretazione data dei libri sacri del Giudaismo, la Torah e il Talmud, poiché pensano che la terra promessa debba essere riconsegnata da Dio e non presa per mezzo di scelte politico-militari. Per questo, oltre a considerare il riconoscimento ONU dello Stato Israeliano come una grave ingiustizia nei confronti degli stessi ebrei (considerando il sionismo di essere all’origine della ripresa dell’antisemitismo), affermano che la terra attualmente occupata dallo Stato di Israele appartiene di diritto a coloro che vi avevano abitato, cioè i palestinesi di ogni religione. Il gruppo nasce come scissione del movimento “Agudat Israel”, nato anch’esso su presupposti anti-sionisti ma che col tempo aveva accentuato la propria collaborazione con gli stessi sionisti. Col tempo “Neturei Karta” si è diffuso anche fuori dalla

Palestina, in diversi casi per abbandono volontario da uno Stato che non riconoscevano (non accettando neppure le elezioni e l'assistenza sociale), ma anche lamentando di aver subito violenze, imprigionamenti e pressioni di ogni tipo da parte dei sionisti. In diverse occasioni questo gruppo protesterà vivacemente al fianco dei palestinesi arabi. In seguito, uno dei suoi leader, il rabbino Moshe Hirsch, collaborerà perfino al governo dell'Autorità Palestinese di Yasser Arafat.

- **7 febbraio - 17 marzo 1939**, ha luogo la Conferenza anglo-ebraico-araba di Londra o Conferenza di St James's Palace, convocata dal governo inglese per pianificare il futuro governo della Palestina dopo quella che sarà la fine del mandato britannico. Il processo si conclude con l'annuncio da parte britannica di proposte poi pubblicate nel Terzo Libro Bianco del 1939. Quest'ultimo Libro Bianco cerca di placare il sollevamento della popolazione araba in Palestina, limitando la vendita di nuove terre ai coloni e la loro immigrazione a 75.000 persone per una durata di cinque anni. Come risposta, l'Haganah si avvale dell'Organizzazione per l'immigrazione illegale (Aliyan Bet) che opera attraverso sue diramazioni in Svizzera e Turchia. Nel primo mese che segue la fine della conferenza, oltre 1.700 immigrati di fede ebraica entrarono clandestinamente in Palestina (che diventeranno 6.323 tra aprile e ottobre). Il 17 maggio, in occasione della pubblicazione del Libro Bianco, i cavi telefonici vengono tagliati e gli uffici governativi britannici attaccati. L'Histadrut, ovvero la *Federazione Generale dei Lavoratori in Terra d'Israele*, organizzazione sindacale sionista della Palestina mandataria (tuttora la principale organizzazione sindacale nello Stato di Israele) annuncia il lancio di una campagna contro le proposte. Ci sono rivolte a Gerusalemme e gli attacchi dei sionisti contro gli arabi e le proprietà del governo continuano per tutta l'estate. L'Irgun affermò in seguito di aver ucciso più di 130 persone durante quel periodo.

- **1940**, in disaccordo con la temporanea tregua stipulata dall'Irgun e da parte del Partito Revisionista con le autorità britanniche a seguito dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, viene fondato il Lehi, anche detto "Banda Stern", dal nome del suo fondatore, Avraham Stern. La nuova formazione si specializza in attacchi terroristici contro le forze britanniche e le popolazioni arabe, ed addirittura contro gli ebrei collaborazionisti dei britannici. Altro personaggio di spicco della "Banda Stern" è Yitzhak Shamir, futuro elemento del Mossad e primo ministro di Israele (1983-1984 e poi 1986-1992) nonché esponente di spicco dei partiti di destra Herut e Likud. L'attività della prima fase della "Banda Stern" terminerà nel 1942, dopo la morte di Avraham Stern. In seguito l'orientamento del gruppo si farà filo-sovietico, malgrado all'interno resteranno sempre attive correnti decisamente destrorse ed anti-arabe.

- **1940 - 1941**, militanti dell'estrema destra sionista appartenenti alla "Banda Stern" tentano, senza successo, di intrattenere rapporti con le autorità fasciste italiane e con quelle naziste in funzione anti-inglese, per stabilire un regime totalitario in Palestina sull'esempio delle dittature fasciste. La "Banda Stern", almeno fino alla morte del suo fondatore, avvenuta nel 1942, rimase influenzata dal fascismo italiano e dall'ideologia razzista, ed era favorevole all'"evacuazione" degli ebrei dall'Europa attraverso l'instaurazione di uno Stato ebraico in Palestina. Secondo questa formazione terroristica, gli ebrei erano una "razza" - e non una semplice comunità religiosa - che doveva riscoprire le sua antica vocazione colonizzatrice di cui parla l'Antico Testamento.

- **Agosto 1940**, morte di Vladimir Zabolinskij per crisi cardiaca, mentre visita un campo del Betar negli USA. Nel 1941 muore anche il capo militare dell'Irgun, David Ratzel.

- **1943**, giunge in Palestina Menachem Begin, già responsabile del Betar in Polonia, che assume la direzione dell'ala revisionista del sionismo e dell'Irgun. In veste di leader dell'Irgun, Menachem Begin organizzerà vari attentati, culminati nella bomba del 22 luglio 1946 nel King David Hotel di Gerusalemme, quartier generale delle autorità britanniche, con 91 morti (di cui 17 di fede ebraica).

L'Irgun cesserà ufficialmente le sue attività nel 1948, a seguito della proclamazione dello Stato di Israele. Begin diverrà invece primo ministro di Israele dal 1977 al 1983.

- **1945**, nascita della Lega Araba, prima organizzazione avente per scopo la decolonizzazione e l'indipendenza dai paesi occidentali. Inizialmente composta da Arabia Saudita, Egitto, Transgiordania, Iraq, Libano, Siria e Yemen, la Lega araba odierna ha attualmente 22 membri.

- **Giugno 1945**, nascita della ZIM, compagnia marittima fondata dall'Agenzia Ebraica, Lega marittima israeliana e Histadrut (la federazione sindacale sionista). Suo primo compito è l'acquisto di una nave inglese, la "Keda", che si incarica di portare illegalmente gli immigrati delle comunità ebraiche nella Palestina britannica. Dopo la nascita dello Stato d'Israele, la ZIM incamererà le navi con cui gli inglesi avevano deportato gli immigrati clandestini a Cipro, ma il vero salto di qualità avverrà dal 1953 con la firma dell'accordo israelo-tedesco sulle riparazioni, 3 miliardi di marchi dell'epoca, il 17% impiegato per l'acquisto di una cinquantina di navi.

- **31 ottobre 1946**, in Italia, un attentato a Roma, avvenuto contro l'ambasciata britannica, viene progettata dai sionisti dell'Irgun con l'ausilio dei fascisti dei Fasci di Azione Rivoluzionaria, formazione terroristica neofascista fondata da Pino Romualdi, reduce della Repubblica di Salò, che provvede a fornire l'esplosivo.

- **29 novembre 1947**, approvazione del Piano di partizione della Palestina da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (Risoluzione 181) tra uno Stato israeliano e uno palestinese. Lo Stato ebraico proposto è più ampio di quello arabo (ammontava al 56% del territorio complessivo) e comprende la maggior parte delle zone più fertili per l'agricoltura e l'accesso esclusivo al Mar Rosso e al lago di Tiberiade. In totale sarebbero stati assegnati così alla comunità ebraica circa il 55% del territorio totale, l'80% dei terreni cerealicoli e il 40% dell'industria della Palestina. Questa opzione viene presa dall'ONU in previsione di una massiccia immigrazione dall'Europa da parte dei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti. Lo stato arabo di Palestina previsto nella risoluzione 181 non si è mai materializzato, anche per il rifiuto posto dagli arabi a questa ingiusta ripartizione. Dobbiamo ricordare che al momento del Piano di partizione, la popolazione totale della Palestina era composta per due terzi circa da arabi e da un terzo da abitanti di fede ebraica.

- **1947 – 1948**, Guerra civile tra arabi e sionisti nella Palestina mandataria, a seguito del Piano di partizione da parte delle Nazioni Unite.

- **30 dicembre 1947**, l'Irgun lancia due bombe a mano in mezzo a una folla di palestinesi in cerca di lavoro, davanti ad una raffineria petrolifera britannica ad Haifa, causando la morte di 6 persone e il ferimento di molte altre. Come reazione 2.000 lavoratori arabi insorgono, uccidendo 39 impiegati di fede ebraica. Il 23 aprile una forza di 5.000 miliziani sionisti deporta da Haifa 80.000 arabi palestinesi. La deportazione è parte della Nakba (catastrofe), l'insieme di deportazioni e distruzioni che accompagnerà la nascita dello Stato di Israele, provocando circa 750.000 rifugiati palestinesi.

- **9 aprile 1948**, Massacro di Deir Yassin. Un centinaio di appartenenti all'Irgun di Menachem Begin e alla "Banda Stern" attaccano il villaggio omonimo, vicino a Gerusalemme, causando 107 morti tra la popolazione araba (che contava appena 600 abitanti)

- **25 aprile 1948**, Operazione Hametz. L'Irgun e l'Haganah lanciano da Tel Aviv un'operazione militare mirante a conquistare i villaggi arabi dell'hinterland di Jaffa. L'operazione include bombardamenti di tre giorni sul centro della città. Dopo 5 giorni, dai 15.000 ai 25.000 abitanti abbandonano Jaffa. Gran parte dei villaggi viene spianata nelle settimane seguenti.

- **14 maggio 1948**, fine del mandato britannico sulla Palestina. L'Agencia Ebraica, sotto la guida di David Ben Gurion, della sinistra sionista, dichiara unilateralmente l'indipendenza e la fondazione dello Stato d'Israele in un discorso a Tel Aviv. L'Agencia Ebraica diviene il governo provvisorio del nuovo Stato e inserisce l'Haganah, l'Irgun e altri gruppi terroristici nel nucleo che diverrà a tutti gli effetti l'esercito regolare delle Forze di difesa israeliane (IDF). Ben Gurion assume l'incarico di Primo Ministro il 17 maggio 1948. Chaim Weizman, presidente dell'Organizzazione Sionista, assume quello di presidente della nuova Repubblica. Sul piano internazionale, il nuovo Stato è subito riconosciuto da Stati Uniti e URSS, mentre la Cina sostiene inizialmente le rivendicazioni arabe.

- **1948**, Menachem Begin, leader della corrente revisionista del sionismo in Palestina, fonda il partito Herut, aggregando appartenenti all'Irgun e al Partito Revisionista. Manifesto politico del nuovo partito è la formazione di un "Grande Israele" all'interno delle sue "frontiere bibliche", che comprendano quindi anche la Giordania, oltre alla Cisgiordania e alla Striscia di Gaza. Il 4 dicembre 1948 il New York Times pubblica una lettera firmata da una ventina di intellettuali di spicco, tra cui Albert Einstein e Hannah Arendt, che paragona le correnti revisioniste del sionismo, ed espressamente il partito Herut, ai partiti nazisti e fascisti. Malgrado le critiche, alle elezioni dell'anno successivo il partito ottiene l'11,5% dei consensi e 14 seggi, piazzandosi al quarto posto, all'opposizione. Mentre quel che restava del Partito Revisionista Hatzohar guadagna meno del 1%, non riuscendo ad entrare nella Knesset (parlamento), causando dopo poco il suo scioglimento. L'Herut confluirà poi nel 1988 nel partito di destra conservatore Likud, il partito dell'odierno primo ministro di Israele, Benjamin Netanyahu, che ne è anche il Presidente, e che ha appunto le sue radici nella corrente revisionista.

- **15 maggio 1948 – 20 luglio 1949**, Guerra arabo-israeliana. A seguito della dichiarazione della fondazione dello Stato di Israele, e al ritiro dei soldati britannici, truppe provenienti da Egitto, Siria, Transgiordania, Libano ed Iraq penetrano nei territori della Palestina cisgiordana. Gli scontri con le truppe sioniste si concludono con la sconfitta dei paesi arabi e con accordi d'armistizio separati (gli accordi arabo-israeliano di Rodi del 1949). Gli accordi lasciano il 78% del territorio della Palestina mandataria allo Stato di Israele, il restante viene occupato dall'Egitto (Striscia di Gaza) e dalla Transgiordania (Cisgiordania e Gerusalemme Est). Gli accordi, che saranno meglio definiti alla Conferenza di Losanna del 1949, stabiliscono che le frontiere fissate (la cosiddetta Linea Verde) non sono definitive ma hanno solo finalità militari temporanee, e i confini veri e propri siano da regolare con futuri negoziati. Il Governo di Israele chiede invece che questi confini siano trasformati in frontiere politiche permanenti. La nascita di Israele e il risultato della guerra arabo-israeliana comporta un esodo di massa e la formazione di circa 750.000 rifugiati palestinesi, che da allora vivono in campi profughi in Libano, Siria, Giordania, Striscia di Gaza e Cisgiordania. Contemporaneamente, a seguito della guerra, le comunità arabofone di fede ebraica vengono espulse dai paesi arabi in cui risiedevano (Maghreb e Vicino e Medio Oriente) oppure partono volontariamente verso il nuovo Stato d'Israele (dal 1948 al 1970 saranno circa 600.000). Queste comunità, spesso religiose e tradizionaliste, sono però viste con sospetto dagli aschenaziti che dominano le istituzioni del nuovo Stato, per il loro aspetto e la loro parlata araba, e vengono concentrate nelle aree più periferiche e nelle Ma'abara, apposite tendopoli che sono smantellate solo a partire dal 1950 (le ultime sopravvissute fino al 1963).

- **28 maggio 1948**, fondazione della "Heyl Ha'Avir", altrimenti detta Israeli Air Force, l'aeronautica militare delle forze di difesa israeliane, preceduta dallo Sherut Evir, l'ala aerea dell'Haganah. Inizialmente assemblata con aerei civili convertiti ad uso militare e aerei della seconda guerra mondiale (specialmente della Cecoslovacchia), reperiti anche in maniera illegale, il primo impiego di questa forza militare sarà durante la guerra arabo-israeliana del maggio '48, che per i palestinesi segnerà la "Nakba". Da allora ha partecipato a diverse guerre e viene descritta come una delle più

potenti forze aeree del Medio Oriente.

Nello stesso tempo fa la sua comparsa ufficialmente anche il Corpo navale militare israeliano, che si avvale dell'aiuto tecnico della Marina militare italiana, che attraverso il "Servizio Informazioni Speciali" manda in Palestina come istruttori ex combattenti della RSI di Mussolini e della Decima Mas. L'Italia fornirà anche alcuni mezzi navali. Anche le prime azioni di guerra della marina israeliana avverranno durante il conflitto arabo-israeliano scoppiato nel maggio '48.

- **17 settembre 1948**, assassinio del diplomatico svedese Folke Bernadotte a Gerusalemme, da parte del gruppo terroristico Lehi ("Banda Stern"). Bernadotte aveva il compito di porre fine ai combattimenti tra arabi e sionisti e dare attuazione al Piano di partizione della Palestina per le Nazioni Unite, mediando le varie posizioni. I capi del gruppo Lehi vengono arrestati ma beneficeranno di un'amnistia generale e liberati. Uno dei leader, Nathanm Yalin Mor, che negli anni '70 è esponente della corrente filo-sovietica del sionismo, viene in seguito eletto alla Knesset nel gennaio 1949, mentre uno degli assassini di Bernadotte diventa la guardia del corpo personale di Ben-Gurion negli anni '50. Il capo delle operazioni di Lehi in quel periodo, Yitzhak Shamir, diventa alto ufficiale del Mossad e vi resta per diversi anni prima di impegnarsi nella politica con il partito della destra israeliana Herut, diventando deputato, più volte ministro, e addirittura due volte primo ministro (dal 1983 al 1984 e dal 1986 al 1992).

- **11 dicembre 1948**, approvata verso la fine della guerra arabo-israeliana la risoluzione 194 dell'Assemblea generale dell'ONU. Tra gli articoli contenuti nella risoluzione, l'articolo 7 prevede il libero accesso ai luoghi sacri, l'articolo 8 la smilitarizzazione di Gerusalemme da parte dell'esercito israeliano e la sua internazionalizzazione, l'articolo 9 il libero accesso a Gerusalemme, l'articolo 11 il ritorno dei profughi palestinesi alle loro terre. Lo Stato di Israele non ha mai rispettato questa risoluzione, che del resto non è giuridicamente vincolante.

- **1948 – 1949**, a seguito della fine del mandato britannico in Palestina e della vittoria arabo-israeliana, gli Stati Uniti cominciano a incrementare il loro sostegno economico, politico e militare al governo di Israele, considerandolo un alleato prezioso in Medio Oriente, nel quadro della Guerra Fredda tra USA e URSS, i cui alleati sono invece soprattutto Egitto e Siria.

- **Febbraio 1949**, fondazione di "El Al" (che in ebraico significa "Verso L'Alto" o "Verso Dio"), la compagnia aerea israeliana, con l'acquisto dei primi DC-4 in servizio sulla rotta Tel Aviv-Parigi con scalo a Roma. Soprattutto negli anni '50 e '60 El Al darà un contributo notevole al popolamento ebraico, realizzando numerose operazioni coperte per portare nel nuovo Stato di Israele le comunità ebraiche di Iran, Yemen, Iraq, Libia e successivamente Etiopia. In seguito, il rafforzamento del legame militar-diplomatico tra Israele e Stati Uniti ha fatto sì che El Al acquistasse solo aerei Boeing. Nel 2007 la compagnia è stata privatizzata, anche se in caso di guerra o emergenza il governo israeliano può attingere direttamente alle strutture della stessa.

- **11 maggio 1949**, lo Stato di Israele diventa uno dei membri effettivi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), la stessa organizzazione di cui non rispetta le risoluzioni.

- **8 dicembre 1949**, creazione dell'UNRWA, l'Agenzia della Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi, a seguito della guerra arabo-israeliana e alla Nakba. L'Agenzia fornisce le strutture nei campi profughi dove vivono i rifugiati palestinesi dopo la cacciata dalle loro case.

- **9 gennaio 1950**, lo Stato di Israele è riconosciuto anche dalla Repubblica Popolare Cinese. Ad oggi (2024) ha rapporti diplomatici con 157 degli altri 192 Stati membri della Nazioni Unite, nonché con la santa Sede della Città del Vaticano e con l'Unione Europea.

- **14 luglio 1954**, all'agente del Mossad, Philip Natanson, scoppia in tasca una bomba mentre prepara un attentato al cinema Rio di Alessandria d'Egitto, frequentato dagli ebrei, con l'intenzione di incolpare i nazionalisti arabi egiziani, per facilitare l'emigrazione degli ebrei egiziani verso lo Stato d'Israele. Questo episodio è passato alle cronache come "affare Lavon", dal nome del ministro degli interni di allora. Questa strategia di colpire le comunità ebraiche risiedenti nei paesi arabi (Mizrahì) per spaventarle e farle fuggire, per pianificare la successiva immigrazione in Israele, non è molto nota ma era ben conosciuta tra gli agenti del Mossad.

- **28 febbraio 1955**, Raid di Gaza. Le forze di difesa israeliane uccidono quaranta soldati egiziani, dopo che negli anni precedenti vi erano stati diversi attacchi da parte delle forze armate israeliane in territorio egiziano.

- **1956**, Crisi di Suez (29 ottobre – 7 novembre), determinata dall'occupazione militare del canale di Suez da parte di Israele, appoggiato da Francia e Inghilterra, a cui si oppone l'Egitto. La crisi, che avviene dopo l'annuncio del presidente egiziano Gamal Abd al-Naser di voler nazionalizzare la Compagnia che gestiva il Canale (vitale rotta commerciale tra Oriente ed Occidente, di cui le banche inglesi detengono una quota del 44%), si risolve quando l'Unione Sovietica minaccia di intervenire al fianco di Egitto e Stati Uniti. A quel punto le truppe francesi, britanniche e israeliane si ritirano. È una delle rare volte in cui gli Stati Uniti si trovano contrapposti alle scelte militari di Israele ed anche l'ultima invasione militare da parte del Regno Unito senza l'avvallo degli americani, aspetto che secondo molti segna la fine dell'Impero britannico e la definitiva ascesa delle due superpotenze, gli USA e l'URSS. La Crisi di Suez avrà anche come conseguenza l'emigrazione di parte degli ebrei egiziani, che andarono a stabilirsi in Europa o in Israele, dove diventeranno il proletariato sfruttato di uno Stato che li sfrutterà e li manderà in guerra.

- **1959**, fondazione di Al-Fatah o Fatah (ma più correttamente, al-Fath), organizzazione politica della resistenza palestinese facente poi parte dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) di cui presto assume la direzione. Yasser Arafat ne è stato il leader. Dal 1965 avvia la tattica della guerriglia contro lo Stato di Israele.

- **1959**, prendono vita i moti di Wadi Salib, una serie di rivolte scatenate in Israele dalla comunità ebraica di origine marocchina, principalmente ad Haifa, per manifestare contro le percepite discriminazioni etniche attuate nei loro confronti da parte delle istituzioni israeliane, dominate dagli aschenaziti, che favoriscono maggiormente gli immigrati provenienti dall'Europa dell'Est e guardano con sospetto alla identità arabofona dei Mizrahì (un'espressione che identifica quelle comunità ebraiche originarie del Medio Oriente e del Maghreb e gli ebrei sefarditi). Le umiliazioni nei confronti degli immigrati marocchini includono il trattamento con il DDT al loro arrivo. In totale i moti portano in strada oltre 15000 manifestanti.

- **Maggio 1964**, nascita dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), fondata a Gerusalemme durante una riunione di 422 personalità palestinesi, a seguito di una precedente decisione della Lega Araba. Il suo obiettivo è la liberazione della Palestina attraverso la lotta armata.

- **1965**, Israele mette al bando il movimento palestinese anti-governativo al-Ard, composto da cittadini arabi di Israele, attivo dal 1958. L'obiettivo del movimento politico è raggiungere la completa uguaglianza e la giustizia sociale per tutte le classi di persone in Israele.

- **1966**, Israele attacca la città di al-Samu, nella Cisgiordania occupata dalla Giordania.

- **1967**, Guerra dei sei giorni (*Al Naksa*, *La Sconfitta*, in arabo). La guerra vede contrapposti lo Stato di Israele e le nazioni confinanti: Egitto, Siria e Giordania. Il 5 giugno l'aviazione israeliana lancia un attacco a sorpresa contro l'aviazione egiziana, annientandola quasi completamente (Operazione Focus). Nelle ore successive stessa sorte tocca alle forze aeree siriane. Terminato l'attacco aereo, Israele dà il via alle operazioni di terra, entrando nella Striscia di Gaza e poi nella Penisola del Sinai. Le brigate corazzate israeliane entrano anche nella Cisgiordania controllata dalla Giordania. In Siria, infine, l'esercito israeliano riesce ad impossessarsi delle alture del Golan. Il 10 giugno le ostilità cessano quindi con l'allargamento dell'estensione geografica di Israele, passando da 21.000 a 102.000 km quadrati, occupando un territorio abitato da oltre un milione di palestinesi. La Siria perde le alture del Golan in cui Israele procede ad espellere la popolazione locale per creare suoi insediamenti, creando circa mezzo milione di profughi siriani drusi e musulmani, l'Egitto perde la Striscia di Gaza e la penisola del Sinai fino al canale di Suez, mentre la Giordania deve cedere le sue conquiste nei territori palestinesi ottenute nel 1948, cioè Cisgiordania e Gerusalemme Est. I morti di Egitto, Siria e Giordania ammontano a 21.000, quelli israeliani a 679. Incomincia un nuovo esodo di profughi palestinesi, circa 200.000, che va ad ingrossare la massa dei rifugiati del conflitto del 1948.

- **27 giugno 1967**, a seguito della vittoria nella Guerra dei sei giorni, il parlamento israeliano, la Knesset, approva l'annessione di Gerusalemme Est, la vecchia città araba. Il 4 luglio dello stesso anno l'Assemblea generale dell'ONU dichiara priva di valore dal punto di vista del diritto internazionale l'annessione. La pressione internazionale impedisce ad Israele di annettere questi territori, abitati da circa 1,5 milioni di arabi palestinesi. Tuttavia Israele mantiene il regime militare nei Territori occupati, promuovendo l'insediamento di numerose colonie al loro interno.

- **22 novembre 1967**, approvazione della risoluzione 242 da parte dell'Assemblea generale dell'ONU, in cui si dichiara il diritto all'esistenza entro confini sicuri di tutti gli Stati della regione (quindi anche di Israele), ma si afferma anche che l'esercito israeliano deve ritirarsi dai territori occupati e dare "giusta soluzione al problema dei rifugiati".

- **1968**, fondazione della Lega di Difesa Ebraica (LDE, in inglese *Jewish Defense League*, JDL), movimento sionista creato negli USA dal rabbino Meir Kahane, che fonderà due anni dopo il partito politico nazionalista israeliano Kach. Pur presentandosi come movimento di auto-difesa, viene ritenuta addirittura dal FBI come un gruppo estremista anti-arabo. L'organizzazione si renderà responsabile di numerosi attentati e omicidi negli USA, in Palestina e non solo, ai danni di arabi e di varie personalità considerate come "nemiche del popolo ebraico". Nello stesso anno, sul lato della resistenza palestinese, fanno la loro comparsa il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina e il Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina.

- **1968**, inizio del programma nucleare israeliano, con l'aiuto del governo francese e della società Dassault, sempre francese. Nel tempo Israele si doterà di diverse testate nucleari (alcune stime parlano di 90, altre arrivano anche a più di 200). Gli USA sono riusciti ad evitare che le armi nucleari israeliane venissero comprese nel programma di disarmo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), ovvero il Trattato di Non Proliferazione (TNP). Israele è l'unico Stato a non aver firmato il TNP assieme a India, Pakistan, Sud Sudan e Corea del Nord.

- **15 giugno 1969**, in una intervista al "The Sunday Times", Golda Meir, prima premier donna di Israele e celebrata quale icona della sinistra laburista sionista, dichiara: "Non esiste qualcosa come un popolo palestinese. Non è che siamo venuti, li abbiamo buttati fuori e abbiamo preso il loro paese. Essi non esistevano". Discorso che avrebbe ribadito l'anno successivo a Thames TV e nel 1972 al New York Times.

- **Settembre 1970**, inizio di uno scontro armato in Giordania, noto nella storia araba come Settembre nero. In quel mese il Re hashemita Hasayn di Giordania reprime le organizzazioni palestinesi, sotto istigazione di Israele e degli Stati Uniti. L'attacco, effettuato con largo impiego dell'esercito, provoca pesanti perdite anche fra i civili palestinesi rifugiati nel paese a seguito dell'espulsione dai Territori occupati dai sionisti. Le stime sul numero di persone rimaste uccise nei dieci giorni del *Settembre nero* variano da tremila a più di cinquemila, anche se non si conoscono i numeri esatti. Questo conflitto durò fino al luglio 1971. Come conseguenza i militanti palestinesi verranno espulsi in Libano.

- **1970**, nascita dell'Organizzazione Settembre Nero, gruppo fondato da fedayyin palestinesi vicini al partito Fatah, decisi a vendicarsi dell'esercito giordano. Tra gli atti compiuti da questa organizzazione vi è l'assassinio del primo ministro giordano, Wasfi Tell, avvenuto il 28 novembre 1971. L'azione più nota è però l'uccisione di 11 atleti israeliani durante le Olimpiadi di Monaco di Baviera nel 1972. Molti esponenti di Settembre Nero saranno assassinati negli anni seguenti da agenti del Mossad in Libano ed Europa (che eliminò anche persone innocenti, scambiate per membri dell'organizzazione).

- **1971**, nascita delle Pantere Nere israeliane, fondate da ebrei immigrati nello Stato di Israele da paesi del Medio Oriente e del Maghreb (Comunità Mizharì). Sono una delle prime organizzazioni in Israele a favore degli ebrei Mizharì. I primi dieci fondatori sono tutti figli di immigrati marocchini. Saadia Marciano, uno dei fondatori del movimento, sceglie il nome *Pantere Nere* nel 1971, quando Angela Davis, una delle Pantere Nere afroamericane, si reca in visita in Israele e incontra Marciano. Il 18 maggio 1971, "la notte delle Pantere", un numero imprecisato di dimostranti, tra i 5.000 e i 7.000, si riunisce in Piazza Zion a Gerusalemme in una protesta contro la discriminazione senza il permesso della polizia, che sfocia in scontri. Le forze di sicurezza che arrivarono per disperdere la dimostrazione incontrano una folla che lancia pietre e Molotov. Nello scontro rimangono feriti sia poliziotti che dimostranti, di cui 20 ricoverati in ospedale e 74 arrestati.

- **6 ottobre – 25 ottobre 1973**, Guerra dello Yom Kippur, combattuto da Israele contro l'Egitto e la Siria, che questa volta attaccano per primi, sia nella penisola del Sinai che nel Golan. Le forze israeliane riescono però di nuovo, dopo alcune prime sconfitte, a penetrare in Egitto, riattraversando il canale di Suez. L'intervento di Stati Uniti e URSS impongono nuovamente un cessate il fuoco alle parti. La decisione dell'OPEC (l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) di sostenere l'azione di Egitto e Siria attraverso l'aumento dei prezzi ed un embargo nei confronti dei paesi filo-israeliani determina una crisi petrolifera che si ripercuote per tutti gli anni '70.

- **1974**, la Lega Araba ritiene l'OLP la "legittima rappresentante del popolo palestinese".

- **Febbraio 1974**, nascita del Gush Emunim, movimento politico sionista israeliano sorto per agevolare la formazione di insediamenti agricoli in Cisgiordania, Nella Striscia di Gaza e nelle Ature del Golan, cioè nei territori occupati da Israele con la Guerra dei sei giorni del 1967 e rivendicati come parte integrante di "Eretz Israel", basandosi sul convincimento che, in accordo con la Torah, Yahweh aveva concesso quei territori al "Popolo Eletto". Altre componenti religiose ebraiche non sioniste sparse nel mondo (la Diaspora ebraica) si oppongono a questa interpretazione, considerandola una indebita manipolazione delle sacre scritture.

- **14 marzo 1978**, prima invasione israeliana del Libano. Israele invade il Libano con l'Operazione Litani, occupando l'area a sud del fiume Litani, con la giustificazione che dal sud del Libano partono gli attacchi dell'OLP, dovendo quindi creare una zona cuscinetto tra i due paesi. In risposta all'invasione il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva le risoluzioni 425 e 426 che chiedono il ritiro delle forze armate israeliane e viene così creata la Forza di interposizione in Libano delle

Nazioni Unite (UNIFIL). L'esercito israeliano si ritira lentamente ma cede le posizioni occupate ad un suo alleato, il cosiddetto Esercito del Libano del Sud (SLA), composto in prevalenza da cristiano-maroniti, che aiuta Israele a combattere l'OLP nel territorio del Libano meridionale (e più tardi anche le forze islamiste di Hezbollah) in cambio di armi e supporto logistico. L'esito dell'invasione è la ritirata dei militanti dell'OLP dal sud del Libano e circa 2.000 morti, soprattutto civili libanesi.

- **17 settembre 1978**, Accordi di Camp David, siglati negli Stati Uniti, alla Casa Bianca, tra Israele ed Egitto. Gli accordi portano al ritiro delle forze armate israeliane dalla penisola dei Sinai e la sua riconsegna all'Egitto e successivamente al trattato di pace israelo-egiziano del 1979, in cambio del riconoscimento dell'Egitto al diritto di Israele ad esistere. Ma gli accordi definiscono anche la garanzia della libertà di passaggio attraverso il canale di Suez e di altri corsi d'acqua, come lo stretto di Tiran. Gli accordi portano gli Stati Uniti a sovvenzionare annualmente (cosa che continua ancora oggi) i due governi, quello israeliano e quello egiziano, non solo con soldi ma anche con cospicui aiuti militari. Un'altra parte degli accordi riguarda anche la Palestina, con la proposta di istituire in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza un'autonoma autorità palestinese, in attuazione delle risoluzioni dell'ONU. In seguito agli accordi, l'Egitto è sospeso dalla Lega Araba dal 1979 al 1989. Gli accordi del 1978 disintegrano di fatto il fronte arabo.

- **22 marzo 1979**, approvazione della Risoluzione 446 da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Dichiara che la creazione di insediamenti da parte di Israele nei territori arabi occupati dal 1967 non ha validità legale e costituisce un grave ostacolo al raggiungimento di una pace completa, giusta e durevole in Medio Oriente. Inoltre, chiede a Israele, in quanto potenza occupante, di rispettare le Convenzioni di Ginevra relative alla protezione delle persone civili in tempo di guerra. Ovviamente Israele non ha mai rispettato questa risoluzione.

- **30 luglio 1980**, Israele proclama unilateralmente con una legge come propria capitale Gerusalemme "completa ed unita". La Risoluzione 478 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite afferma che questo atto è una violazione del diritto internazionale. A dispetto di ciò, Israele controlla di fatto tutta la città, quindi anche Gerusalemme Est (la città vecchia palestinese) mentre le maggiori istituzioni israeliane, governo, Knesset e Corte Suprema, hanno sede a Gerusalemme Ovest sin dalla fondazione di Israele nel 1948 (Ancora nel 2010 delle 456.000 persone a Gerusalemme Est, circa il 60% erano palestinesi e il 40% erano israeliani. Tuttavia, dalla fine degli anni 2000, la costruzione del muro israeliano in Cisgiordania ha estromesso decine di migliaia di palestinesi in possesso di carte d'identità israeliane, lasciando Gerusalemme Est all'interno della barriera con una maggioranza israeliana, seppur risicata).

- **1982**, Israele ultima l'evacuazione del Sinai, che ritorna così pienamente all'Egitto.

- **6 giugno 1982**, nuova invasione e bombardamento del Libano del sud da parte dell'esercito israeliano (Operazione "Pace in Galilea"), al comando del ministro della difesa e futuro primo ministro, Ariel Sharon, con la giustificazione di voler prevenire attacchi d'artiglieria dell'OLP contro le aree nel nord della Galilea. L'occupazione israeliana si conclude nel 1985 con l'espulsione dal Libano dell'OLP e la creazione di una zona cuscinetto controllato dai suoi alleati (SLA), sgomberata dalle truppe israeliane solamente nel 2000 (pur continuando comunque anche oggi ad occupare una piccola area chiamata "Fattorie di Sheb'a"). Il 4 e il 5 giugno aerei israeliani avevano già bombardato i campi profughi palestinesi a Beirut e nel sud del Libano, uccidendo 45 persone e ferendone 150. Per questo l'OLP per la prima volta aveva risposto con tiri di artiglieria sui centri della Galilea. Si stima che circa 17.000 arabi siano stati uccisi nel corso di questa guerra.

- **25 giugno 1982**, in un discorso alla Knesset, il primo ministro israeliano Menachem Begin pronuncia queste parole, tra gli applausi dei suoi colleghi deputati: “I palestinesi sono bestie che camminano su due gambe”. La bestializzazione e la sub-umanizzazione dei palestinesi da parte degli uomini politici israeliani sarà una costante nella storia dello Stato d’Israele.

- **16 settembre – 18 settembre 1982**, Massacro di Sabra e Shatila. Eccidio di più di 2500 profughi palestinesi compiuto dalle Falangi cristiane libanesi comandate da Elie Hobeika, alleate di Israele, con la complicità dell’esercito israeliano e delle milizie filo-israeliane (SLA). La strage avviene nel quartiere di Sabra e nel campo profughi palestinese di Shatila, posti alla periferia ovest di Beirut, in Libano, durante l’espulsione dei militanti dell’OLP dal paese. I testimoni, anche giornalisti occidentali, descrivono le scene del massacro con orrore, parlando di teste mozzate e arti amputati, anche di bambini. Mentre si compie l’orrore, i soldati israeliani rimangono a guardare. Il 16 dicembre 1982 l’Assemblea generale delle Nazioni Unite definisce il massacro “un atto di genocidio”. Nel giugno del 2001, 40 parenti delle vittime denunceranno in una corte belga per crimini di guerra Ariel Sharon, all’epoca ministro della difesa israeliano, denuncia che però non approderà a nulla di fatto, anche per le veementi proteste di Israele.

- **1984**, l’OLP ripudia ufficialmente la lotta armata. In Francia viene arrestato Georges Abdallah, comunista libanese militante prima del Fronte Popolare della Liberazione della Palestina e poi delle Frazioni Armate Rivoluzionarie Libanesi (LARF), accusato e successivamente condannato, dopo un processo segnato da diverse irregolarità, per complicità in omicidio per l’uccisione nel 1982 dell’addetto militare dell’ambasciata degli Stati Uniti e di un funzionario dell’ambasciata israeliana. Il 1982 era stato l’anno dell’Operazione “Pace in Galilea”, con l’occupazione israeliana del Libano e la strage di Sabra e Chatila. Georges Abdallah, che si è sempre dimostrato solidale con la causa palestinese, si trova ancora oggi nelle carceri francesi, e questo da 40 anni, il che fa di lui uno dei detenuti in Unione Europea di più lungo corso. In Francia, e non solo, da anni è in atto una campagna per chiedere la sua liberazione ma diverse richieste di libertà condizionale sono state sempre rifiutate, per l’intervento dei diplomatici di Israele Stati Uniti sul governo francese. Nel 2023 si è aperto un nuovo processo a suo carico in Italia, quando il Tribunale di Trieste lo ha accusato di aver organizzato nel 1984 il trasporto di un carico di esplosivo, cosa che al tempo aveva portato all’arresto di un membro del LARF.

- **1987**, inizio della prima Intifada (“scuotimento” in arabo), una sollevazione autonoma palestinese di massa contro il dominio israeliano, di fronte al continuo aumento dei coloni sionisti nei territori occupati (giunti a 70.000 persone in Cisgiordania e 2.000 a Gaza). La sollevazione inizia nel campo profughi di Jabaliya nel 1987, dopo l’uccisione di 4 profughi, e presto si estende attraverso Gaza, la Cisgiordania e Gerusalemme Est. Il simbolo principale diffuso a livello mondiale dell’Intifada è il lancio di pietre da parte dei giovani palestinesi contro le forze armate israeliane, dopo che un diciottenne palestinese di nome Hatem al-Sisi, dopo aver tirato dei sassi durante una di queste rivolte, viene ucciso da soldati israeliani, facendo da effetto domino. Durata circa sei anni, la prima Intifada causa un numero stimato di 1.100 palestinesi uccisi dai soldati israeliani e dai coloni sionisti. La cosa più importante è che la rivolta è prevalentemente guidata non da uno dei gruppi politici della resistenza palestinese, ma da consigli di comunità composti da normali palestinesi che così creano strutture autonome e reti nel bel mezzo dell’occupazione israeliana. Questi consigli, oltre che gestire il supporto alla resistenza, si concentrano sulla creazione di servizi e strutture indipendenti, spesso clandestini, come scuole autonome, assistenza medica, sussidi alimentari e altre istituzioni di base. L’intifada causa anche una dura battuta d’arresto all’economia di Israele: la Banca D’Israele calcola che sia costata al paese 650 milioni di dollari in esportazioni mancate, in gran parte a causa della riuscita di boicottaggi palestinesi.

- **1988**, Re Husain di Giordania annuncia l'abbandono di ogni velleità di annessione della Cisgiordania.

- **15 giugno 1988**, il partito della fazione sionista revisionista, l'Herut, confluisce nel nuovo partito di destra conservatore, il Likud, fondato da Menachem Begin. Il nuovo partito ha come suoi esponenti diverse personalità che diverranno primi ministri di Israele: Yitzhak Shamir e Benjamin Netanyahu, che oggi (2024) ne è anche il Presidente.

- **15 novembre 1988**, dichiarazione da parte dell'OLP dell'indipendenza (virtuale) dello Stato di Palestina comprendente i territori della Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e la Striscia di Gaza, all'interno dei confini precedenti alla Guerra dei sei giorni del 1967 (cosiddetta Linea Verde), citando le risoluzioni 181 e 242 dell'ONU, e riconoscendo così implicitamente anche Israele. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite prende atto della dichiarazione d'indipendenza, permettendo in seguito all'OLP di adottare il nome di "Palestina" nella sua qualità di osservatore presso l'ONU. Entro la metà del 1989 oltre 90 Stati riconoscono la Palestina come Stato. Lo Stato di Palestina è tuttora privo di un'organizzazione statale tipica, senza un esercito regolare e rimane sotto occupazione militare di Israele. Tutti i confini esterni dello "Stato di Palestina", compreso quello terrestre fra Gaza ed Egitto, restano sotto controllo israeliano. Di fatto la parte orientale di Gerusalemme è sotto giurisdizione d'Israele, così come gli insediamenti abusivi israeliani in Cisgiordania, per questo le sedi governative dell'ANP sono situate non a Gerusalemme Est ma a Ramallah (attualmente la Cisgiordania è suddivisa in tre zone di giurisdizione in base agli accordi di Oslo II: la zona A sotto totale controllo dell'ANP, la zona B a controllo misto e la zona C sotto controllo israeliano. L'Area A costituisce il 18% della Cisgiordania, l'area B costituisce il 22%, l'area C costituisce il 60%. Oltre il 99% dell'area C è vietato ai palestinesi. Ci sono circa 330.000 coloni israeliani che vivono negli insediamenti nell'area C, nel distretto della Giudea e della Samaria. Sebbene l'Area C sia soggetta alla legge marziale (per i palestinesi) gli israeliani che vivono lì sono giudicati nei tribunali civili israeliani).

- **1988**, in questo periodo, gruppi di matrice islamica tradizionalista che non si riconoscono nella linea moderata perseguita dall'OLP si organizzano trovando come punto di riferimento il movimento Hamas (nato a Gaza nel 1987).

- **9 marzo 1992**, morte di Menachem Begin.

- **1993**, Accordi di Oslo, una serie di accordi avvenuti in quell'anno tra governo israeliano e l'OLP. Gli accordi portano all'istituzione dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), con il compito di auto-governare, in modo limitato, parte della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. Il primo governo dell'ANP è presieduto da Arafat e s'insedia a Gerico. Nel 1995 con Oslo 2, si arriva all'ampliamento degli accordi siglati nel 1993, con l'ampliamento (sulla carta) dell'autogoverno ad altre parti della Cisgiordania. Gli Accordi sostengono la proposta dei "due popoli, due stati" come risoluzione del conflitto israelo-palestinese. Secondo gli accordi di Oslo, Israele mantiene il controllo dello spazio aereo, delle acque territoriali, l'accesso off-shore marittimo, l'anagrafe della popolazione, l'ingresso degli stranieri, le importazioni e le esportazioni, nonché il sistema fiscale dei Territori amministrati dall'ANP. Gli accordi di Oslo del 1993 e del 1995 non hanno finora portato al riconoscimento definitivo di uno Stato palestinese, ammesso che questa sia la strada per arrivare alla risoluzione del conflitto, ed hanno lasciato irrisolti i maggiori problemi inerenti la fine dell'occupazione israeliana e il ritorno dei palestinesi nei territori dai quali sono stati cacciati fin dal 1948.

- **1994**, accordo di pace tra Israele e Giordania. In Palestina avviene il Massacro di Hebron, quando Baruch Goldstein, un membro dell'organizzazione della Lega di Difesa Ebraica, penetra in una

moschea e trucidata a colpi di mitragliatore una trentina di musulmani, causando l'exasperata reazione dei sopravvissuti, che linciarono l'attentatore. Altri 26 palestinesi vengono uccisi dall'esercito israeliano intervenuto successivamente. Dopo l'accaduto, la città nel 1997 viene divisa in due settori: Hebron 2 (circa il 20% della città) sotto controllo dell'esercito israeliano, e Hebron 1 affidata al controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese.

- **1994**, Israele aderisce ai programmi quadro dell'Unione Europea per la ricerca e lo sviluppo tecnologico CASPAR (PQ). Ad oggi è membro anche del CERN, dell'European Molecular Biology Organization (EMBO) e dell'European Molecular Biology Laboratory (EMBL).

- **4 novembre 1995**, assassinio del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, da parte di un appartenente all'estrema destra sionista contrario agli accordi di Oslo.

- **Gennaio 1996**, prime elezioni, presidenziali e legislative, dell'Autorità Nazionale Palestinese che vedono la conferma di Arafat ed il successo del suo partito, Fatah.

- **1996 - 1999**, primo mandato da primo ministro per Benjamin Netanyahu, ex militare e leader del partito di destra Likud. Durante il suo primo premierato si oppone al processo di pace tra Israele e Palestina e all'attuazione degli accordi di Oslo. La sua gestione del potere si caratterizza per la costruzione di insediamenti israeliani nei Territori palestinesi occupati e per le privatizzazioni nel settore dell'economia.

- **1996**, Benjamin Netanyahu, primo ministro Israeliano, e il sindaco di Gerusalemme, Ehud Olmert, decidono di aprire un varco per il tunnel nel Muro Occidentale o Muro del Pianto, entrato in possesso di Israele dopo la Guerra dei sei giorni (a seguito della quale il governo israeliano demolì il Quartiere Marocchino medievale per costruire una grande piazza nello spazio di fronte al muro). Questa decisione causa tre giorni di rivolte da parte dei palestinesi che causano perdite sia israeliane che palestinesi (il sito ha una certa rilevanza anche per i musulmani, che ritengono Salomone, terzo re del biblico Regno d'Israele, un loro profeta).

- **1999**, fondazione del Battaglione Netzah Yehuda, formato da religiosi ebrei ultra-ortodossi ed inserito come unità nelle Forze di Difesa Israeliane. Nato per permettere agli ultra-ortodossi residenti nei territori occupati di intraprendere la leva militare in condizioni compatibili con la loro visione religiosa (niente donne soldato, cibo kosher, tempo per le preghiere e lezioni di Torah), negli anni che seguiranno il battaglione, noto per le sue brutalità, attirerà molti membri del gruppo di coloni religioso-nazionalisti chiamato Hiltop Youth, noto per la costruzione di insediamenti abusivi in Cisgiordania e nell'uso delle armi contro gli arabi palestinesi. Questa unità delle IDF sarà accusata varie volte di gravi abusi, uccisioni indiscriminate e crimini di guerra contro i civili palestinesi nella Cisgiordania occupata ma anche nella Striscia di Gaza durante le campagne militari.

- **2000**, l'esercito israeliano si ritira definitivamente dal Libano. In Palestina il 28 settembre inizia la seconda Intifada, prima a Gerusalemme ed in seguito in tutta la Palestina. L'episodio scatenante è l'entrata provocatoria dell'allora capo del partito di destra Likud, Ariel Sharon, accompagnato da centinaia di poliziotti israeliani in tenuta antisommossa, alla Spianata delle Moschee di Gerusalemme Est, luogo ritenuto sacro dai musulmani della città vecchia. Il gesto di Sharon è inteso come dimostrazione che anche quella parte della città è sottoposta alla sovranità israeliana. La seconda Intifada, che terminerà nel febbraio del 2005, si conclude con un totale di 4.995 morti, di cui 3.858 di parte palestinese e 1022 di parte israeliana. Fatto caratterizzante della Seconda Intifada la partecipazione alla sommossa anche della popolazione araba israeliana, fatto che non si era verificato durante la Prima Intifada del 1987.

- **28 agosto 2000**, il primo ministro israeliano, Ehud Barak, afferma che “i palestinesi sono come i coccodrilli, più carne gli dai e più ne vogliono” (The Jerusalem Post).
- **6 febbraio 2021**, proprio Ariel Sharon viene eletto Primo Ministro.
- **29 marzo – 3 maggio 2002**, in piena seconda Intifada, Sharon scatena un'ampia offensiva militare (detta Operazione “Scudo Difensivo”) nelle principali città della Cisgiordania. È la più grande operazione militare nella Cisgiordania dopo la Guerra dei sei giorni del 1967. Bombardamenti aerei e distruzione di case a Nablus e Jenin. Circa 500 i morti, 1.500 i feriti e 7.000 i palestinesi arrestati.
- **2002**, il governo israeliano dà il via alla costruzione in Cisgiordania di un lungo muro fortificato e controllato militarmente, che divide le zone abitate dai palestinesi da quelle degli israeliani, creando di fatto un vero e proprio apartheid. Il muro, realizzato oggi per più di 300 km e alto da 4 a 8 metri, separa i più importanti territori palestinesi della Cisgiordania da Israele. Il passaggio è regolato da Israele con minuziosi controlli di sicurezza e tecnologie di sorveglianza, che rendono molto difficile spostarsi dai territori dove i palestinesi vivono verso Israele, dove spesso lavorano. L'85% del tracciato del muro corre all'interno del territorio palestinese.
- **2003**, Israele diventa membro della Banca dei regolamenti internazionali (BIS).
- **15 maggio 2004**, Operazione “Arcobaleno”, lancio di un'offensiva militare israeliana che provoca morti e centinaia di feriti tra i civili palestinesi a Rafah, nella Striscia di Gaza.
- **30 settembre - 16 ottobre 2004**, Operazione “Giorni di penitenza” nella zona settentrionale della Striscia di Gaza da parte delle forze armate israeliane. L'operazione provoca la morte di un centinaio di palestinesi.
- **11 novembre 2004**, morte del leader dell'OLP e presidente dell'ANP, Yasser Arafat. In seguito a ciò, il 9 gennaio 2005, si tengono nuove elezioni per la presidenza dell'ANP, vinte da Mahmud Abbas (Abū Māzen), che assume anche la presidenza dell'OLP e del partito Fatah.
- **2005**, la Striscia di Gaza torna ad essere “formalmente” territorio palestinese, per il ritiro di buona parte dei novemila coloni residenti a Gaza negli insediamenti creati dal 1967 in avanti, anche se l'accesso e lo spostamento dalla striscia sono comunque sempre sotto il controllo militare di Israele. Il “Piano di disimpegno unilaterale” di Israele ha mantenuto anche il totale controllo della costa e dello spazio aereo, riservandosi in più il diritto di intraprendere operazioni militari in caso di “necessità”. La striscia di Gaza resta infatti ancora oggi sotto parziale blocco terrestre, aereo e navale (è formalmente consentita la pesca mentre il transito delle merci via terra è regolato ai valichi di confine sia da parte israeliana sia da quella egiziana). Gli accordi doganali preesistenti con Israele - in base ai quali le importazioni da Israele a Gaza non sono tassate, le esportazioni da Gaza verso Israele sono tassate, e la raccolta dei dazi doganali sui prodotti stranieri che entrano a Gaza è effettuata da Israele - non hanno perso vigore, come pure il corso legale della moneta israeliana nella striscia. Israele continua oltretutto a mantenere il controllo sulle forniture di energia elettrica a Gaza. Il piano ha previsto formalmente per Israele l'impegno a non interrompere la fornitura di acqua a Gaza, né le comunicazioni, l'energia elettrica e le reti fognarie, ma questo viene rispettato a fasi alterne e soprattutto violato durante le diffuse azioni militari di Israele nella striscia. Molti osservatori stranieri, come Human Rights Watch, hanno sostenuto che il disimpegno non estingue la responsabilità giuridica di Israele come potenza occupante a Gaza.

- **2006**, nuova guerra di Israele in Libano contro Hezbollah, durata 34 giorni e che causa la morte di migliaia di persone, la maggior parte delle quali civili libanesi. L'11 agosto 2006 l'ONU ha approvato la Risoluzione 1701, che ha accelerato il ritiro delle truppe israeliane dal sud del Libano e lo spiegamento di soldati libanesi e nuovamente della Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite (UNIFIL).

- **28 giugno 2006**, inizio dell'Operazione militare israeliana "Pioffe estive", contro la Striscia di Gaza. Oltre ai consueti bombardamenti su infrastrutture civili, come le centrali elettriche, questa è la prima azione militare israeliana che vede l'ingresso di truppe di terra nella zona, dopo il piano di ritiro unilaterale di Israele da Gaza del 2005. L'attacco consiste nella mobilitazione di migliaia di uomini e decine di mezzi di esercito, marina e aeronautica per liberare un soldato fatto prigioniero, il caporale delle forze di difesa, Gilad Shalit. Durante l'operazione Israele ha provveduto all'arresto in massa di parlamentari palestinesi appartenenti al partito di Hamas, del Consiglio legislativo palestinese e di alcuni ministri di governo dell'ANP, assieme ai capi locali dei consigli regionali. L'operazione ha causato circa 400 morti tra i palestinesi e un migliaio di feriti. Nella preparazione delle operazioni, il governo dell'Egitto annuncia il dispiegamento di 2.500 poliziotti al confine tra Gaza ed Egitto per prevenire qualunque possibile trasferimento di Shalit in territorio egiziano, oltre a qualunque flusso di rifugiati palestinesi verso ovest.

- **Gennaio 2006**, vittoria elettorale di Hamas per la composizione del governo dell'ANP.

- **12 giugno - 14 giugno 2007**, la tensione tra Hamas e Fatah, che non vuole accettare la "coabitazione" col governo espresso da Hamas, partito vincitore delle elezioni palestinesi, cresce fino a quando scoppiano a Gaza scontri tra le due fazioni, che in pochi giorni provocano oltre un centinaio di morti. Il 14 giugno 2007 Hamas conquista la sede dell'ANP, arrivando al controllo di fatto dell'intera striscia di Gaza, espellendo i militanti di Fatah, mentre la Cisgiordania resta governata dall'ANP di Abu Mazen.

- **Gennaio 2008**, testato da Israele il nuovo "Jericho-3", sistema missilistico nucleare a medio-raggio, denominato anche YA-4. "Tutti possono fare i conti, possiamo raggiungere ogni zona del mondo" è il commento del responsabile dell'Agenzia spaziale israeliana, Isaac Ben-Israel.

- **29 febbraio 2008**, Operazione militare terrestre ed aerea "Inverno Caldo" nella Striscia di Gaza, da parte delle forze armate israeliane, con la solita giustificazione della risposta al lancio di razzi Qassam da parte di Hamas. Almeno 112 palestinesi uccisi e più di 150 palestinesi feriti.

- **27 dicembre 2008 - 18 gennaio 2009**, Operazione "Piombo Fuso", attacco militare di Israele contro la Striscia di Gaza. Da parte israeliana l'azione militare è descritta come una risposta all'intensificarsi del lancio di razzi Qassam da parte di Hamas. Da parte palestinese il lancio di razzi contro il territorio israeliano è motivato dalle violazioni della tregua da parte israeliana, che hanno portato all'uccisione di 19 palestinesi, la maggior parte dei quali durante attacchi aerei ad inizio novembre. A seguito dei bombardamenti su Gaza, riesplodono le proteste contro Israele in tutto il mondo. Il movimento pacifista israeliano Gush Shalom condanna la guerra e organizza una manifestazione di massa a Tel Aviv. L'Operazione "Piombo Fuso" è stata collegata alle vicine elezioni israeliane del 10 febbraio 2009. Benjamin Netanyahu riesce infatti a consolidare una maggioranza per il suo secondo mandato da primo ministro. Da allora ha mantenuto l'incarico quasi ininterrottamente (2009-2021 e poi dalla fine del 2022 fino ad oggi), con l'eccezione del periodo tra giugno 2021 e dicembre 2022. Per garantirsi una maggioranza parlamentare, Netanyahu ha stretto alleanze con i movimenti ultranazionalisti che rappresentano l'elettorato degli insediamenti dei coloni in Cisgiordania.

- **31 maggio 2010**, una flottiglia di attivisti pacifisti filo-palestinesi, la Freedom Flotilla, trasportante aiuti per la popolazione di Gaza, tenta di rompere il blocco della Striscia e viene abbordata da commando israeliani: 9 attivisti di nazionalità turca rimangono uccisi.
- **2011**, Hamas accetta di rientrare nell'Autorità Nazionale Palestinese, pur mantenendo il proprio profilo autonomo.
- **3 giugno 2012**, in una intervista al quotidiano “Maariv”, Eli Yishai, ministro dell’Interno israeliano, membro del partito ultra-ortodosso Shas, impegnato in una vera e propria caccia agli immigrati africani, dichiara: “mi servirò di tutti i mezzi per espellere gli stranieri, perché Israele appartiene all’uomo bianco”.
- **14 novembre 2012**, Operazione “Colonna di nuvola”, imponente campagna militare israeliana contro la Striscia di Gaza. Tra gli obiettivi, colpite sedi di giornali e televisioni, campi profughi ed edifici civili. I bombardamenti provocarono la morte, secondo fonti palestinesi, di 71 cittadini di Gaza e di tre cittadini israeliani, con un totale di oltre 400 feriti fra i civili.
- **29 novembre 2012**, Riconoscimento ONU della Palestina come Stato osservatore non membro. Tra i paesi contrari vi sono Israele e Stati Uniti.
- **Aprile 2014**, un accordo tra Fatah e Hamas, siglato a Gaza nell'aprile 2014, prevede che nuove elezioni generali si tengano nello “Stato di Palestina”. Tuttavia, le elezioni sono state poi rinviate a tempo indeterminato.
- **Luglio 2014**, omicidio di Abu Khdeir, ragazzo palestinese di 14 anni da parte di tre giovani israeliani che lo rapiscono vicino alla sua casa, nel quartiere Shoafat di Gerusalemme, e lo bruciano vivo. Questo brutale atto ha condotto ad ampie manifestazioni e scontri nella Cisgiordania occupata e a Gerusalemme Est, e ad un incremento dei lanci di razzi da Gaza. La risposta di Israele non si fa attendere e l’8 luglio dà il via ad un’operazione militare su larga scala contro l’enclave mediterranea.
- **8 luglio - 26 agosto 2014**, il governo israeliano impegna il proprio esercito in un’invasione di terra nella Striscia di Gaza, nella campagna militare denominata Operazione “Margine di Protezione” (Protective Edge), ufficialmente contro il lancio di razzi da parte di Hamas. Un artificiere del Ministero dell’Interno Palestinese dichiara che, al 22 agosto, 20.000 tonnellate di esplosivo erano state sganciate su Gaza da Israele. Le vittime a Gaza sono più di 2000 tra cui 500 bambini, e 11.100 sono i feriti. Il 20–25% delle case di Gaza City vengono danneggiate. La città di Beit Hanoun di 30.000 abitanti è considerata inabitabile, con il 70% di abitazioni danneggiate. L'unica centrale elettrica è messa fuori uso e le infrastrutture fognarie gravemente danneggiate. Tra le infrastrutture danneggiate dai bombardamenti israeliani ci sono anche 220 fabbriche, l'aranceto di Beit Hanoun, la moschea più grande di Gaza e molte stazioni televisive. Le fattorie, come conseguenza dei danni e della presenza di ordigni inesplosi lanciati durante il conflitto, sono spesso inaccessibili e il danno all'agricoltura è stimato in 200 milioni di dollari. Dieci ospedali su ventisei hanno chiuso.
- **31 dicembre 2014**, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite respinge la risoluzione, presentata formalmente dalla Giordania, che chiedeva entro il 2017 la fine dell'occupazione dei Territori palestinesi occupati da parte di Israele, con una ripresa dei negoziati che avrebbero dovuto portare a un accordo sulla soluzione dei due Stati, con lo Stato della Palestina circondato dai confini precedenti il 1967 e con capitale Gerusalemme Est. Votano contro Stati Uniti e Australia.

- **2015**, destano scalpore le dichiarazioni del primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, secondo cui Adolf Hitler non aveva alcuna intenzione di sterminare gli ebrei, ma voleva solo espellerli a mandarli in Madagascar o farli emigrare in Palestina, ma fu convinto dal Gran Muftì di Gerusalemme, Amin al-Hunneini, a mettere in pratica la soluzione finale. Secondo questa tesi complottista, quindi, l'Olocausto e i campi di sterminio nazisti non furono una pensata originale di Hitler ma dei palestinesi. Netanyahu fu anche accusato di fare il gioco dei negazionisti dell'Olocausto.

- **23 dicembre 2016**, adottata la risoluzione 2334 dal Consiglio di sicurezza ONU, che ribadisce ancora una volta che "la creazione di insediamenti da parte di Israele nel territorio palestinese occupato dal 1967, compresa Gerusalemme Est, non ha validità legale", esprimendo "grave preoccupazione per il fatto che il proseguimento delle attività di insediamento israeliano stia mettendo a repentaglio la fattibilità della soluzione a due Stati basata sui confini del 1967", ovvero precedenti la Guerra dei sei giorni. Ovviamente anche questa risoluzione per Israele ha il valore della carta straccia.

- **2017**, Hamas pubblica una nuova Carta che accetta uno Stato palestinese transitorio con i confini del 1967 senza tuttavia riconoscere Israele.

- **6 dicembre 2017**, il presidente statunitense, Donald Trump, riconosce Gerusalemme come capitale di Israele.

- **30 marzo 2018**, Grande Marcia del Ritorno, ciclo di proteste a Gaza da parte di migliaia di rifugiati palestinesi durate 45 giorni alla barriera Israele-Gaza, cominciate il 30 marzo, il "giorno della Terra", che commemora il massacro di sei palestinesi che avevano protestato contro la confisca di terre nel 1976. Più di 33.000 persone sono ferite ed oltre 200 uccise dai soldati israeliani durante queste manifestazioni, alcune così seriamente da dover subire l'amputazione degli arti. Le vittime includono uomini, donne, bambini, personale medico, persone con disabilità e giornalisti. La Marcia del Ritorno mira ad evidenziare le terribili circostanze affrontate da due milioni di palestinesi a Gaza, il 70% dei quali rifugiati, che vivono sotto un duro blocco che ha reso la Striscia di Gaza invivibile, e un "carcere a cielo aperto".

- **14 maggio 2018**, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sposta l'ambasciata USA in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme, a 6 mesi dal riconoscimento ufficiale quale capitale di Israele. Proteste del mondo arabo.

- **Marzo 2019**, un'indagine del Norwegian Refugee Council (Nrc), condotta nella Striscia di Gaza, rivela che il 68% dei ragazzi tra i 10 e i 16 anni, soffre di una forma grave di stress psicologico e che 54% non nutre nessuna speranza in un futuro migliore. Il 42% è stato testimone diretto di bombardamenti, il 40% ha detto di conoscere persone rimaste ferite o che hanno perso la loro abitazione. Il 33% ha dichiarato di conoscere persone uccise nel corso di manifestazioni. Sotto assedio israeliano da oltre 11 anni, il 54% della popolazione di Gaza è disoccupata, il 53% della popolazione vive in povertà e l'insicurezza alimentare è salita al 68%. Il blocco imposto a Gaza è una "punizione collettiva".

- **13 agosto 2020**, dichiarazione degli Accordi di Abramo da parte di Israele, Emirati Arabi Uniti e Bahrein per normalizzare i rapporti tra queste nazioni, dietro la regia degli Stati Uniti d'America (sono stati infatti firmati anche dal presidente degli USA, Donald Trump, il 15 settembre 2020 presso la Casa Bianca a Washington). L'atto ha segnato la prima normalizzazione delle relazioni tra paesi arabi ed Israele da quella con l'Egitto nel 1979 e della Giordania nel 1994. Gli Accordi saranno successivamente aperti ai governi di Sudan e Marocco.

- **2022**, approvata l'intesa di sicurezza tra Israele e Bahrein, fin qui l'unico patto di difesa tra un paese del Golfo e lo Stato israeliano. L'accordo comprende la cooperazione in materia di intelligence, industria della difesa e forze armate, incluse le esercitazioni militari congiunte. Con l'accordo, Israele trova un alleato che si affaccia nel Golfo, proprio di fronte all'Iran, avversario di entrambi i paesi. Il Bahrein è sede della V Flotta USA dal 2002 ed è titolare di accordi di collaborazione militare con gli Stati Uniti d'America.

- **Gennaio 2022**, l'UNRWA, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso dei profughi palestinesi, fornisce i dati aggiornati sul censimento dei profughi palestinesi registrati: sono 5,9 milioni, di cui 2,4 milioni in Giordania, 1,6 milioni nella Striscia di Gaza, 901.000 in Cisgiordania, 580.000 in Siria e 487.000 in Libano.

- **Dicembre 2022**, a seguito della vittoria del Likud nelle elezioni parlamentari israeliane di novembre, Netanyahu è eletto primo ministro per la sesta volta. Il nuovo governo di Netanyahu è il più a destra nella storia di Israele: nella coalizione che ha vinto le elezioni ci sono infatti anche partiti di estrema destra e ultra-ortodossi - il Partito Sionista Religioso, quello anti-LGBT Noam e Otzma Yehudit - a cui sono stati affidati ministeri molto importanti. Itamar Ben-Gvir, leader della formazione di estrema destra Otzma Yehudit, strenuo sostenitore dell'occupazione illegale di Israele della Cisgiordania e noto per le sue posizioni razziste nei confronti dei palestinesi e dei cittadini arabi-israeliani, è stato nominato ministro della Pubblica sicurezza. Il personaggio è noto per tenere in salotto un ritratto del terrorista israelo-americano Baruch Goldstein, autore del massacro di 29 fedeli musulmani palestinesi e del ferimento di altri 125 a Hebron, nel 1994, nella Grotta dei Patriarchi. Come avvocato è noto per aver difeso i coloni ebrei sotto processo in Israele per crimini contro i palestinesi.

- **Gennaio 2023**, approvazione da parte del governo di Benjamin Netanyahu della controversa riforma della giustizia, che riduce il potere della Corte suprema e l'autonomia della magistratura. Diverse manifestazioni di cittadini israeliani contro la misura e conseguente repressione poliziesca. Nel 2019 Netanyahu era stato accusato di corruzione, frode e abuso di potere da un tribunale di Gerusalemme e dal 2020 sta affrontando un processo, che al momento è ancora in corso.

- **26 febbraio 2023**, grossa spedizione punitiva dei coloni israeliani nel villaggio palestinese di Huwara, con decine di auto ed edifici dati alle fiamme. Solidale con i coloni Bezalel Smotrich, leader del partito nazionalista "Sionismo religioso", e ministro delle finanze del governo di Benjamin Netanyahu, che ha esortato a "spazzare via" il villaggio della Cisgiordania. Smotrich è egli stesso un colono residente in un insediamento abusivo in Cisgiordania. Qualche settimana dopo, il 19 marzo, ospite a Parigi, dichiara che "i palestinesi non esistono, esistono solo gli arabi". Alla conferenza parigina, per rendere omaggio al dirigente dell'estrema destra sionista, il francese Jacques Kupfer, morto nel 2021, Smotrich ha parlato con una mappa del "Grande Israele" al seguito, che oltre alla Cisgiordania comprendeva anche il regno di Giordania.

- **7 ottobre 2023**, con l'operazione "alluvione Al-Aqsa" Hamas e altri gruppi armati palestinesi lanciano un attacco all'interno dei confini israeliani, nei territori occupati e in alcuni kibbutz, provocando l'uccisione di un gran numero di civili (ufficialmente 1194 persone fra civili israeliani e militari) ed altri 250 catturati e fatti prigionieri. In risposta il governo israeliano di Benjamin Netanyahu, il giorno seguente, dichiarando lo stato di guerra, lancia un attacco senza precedenti alla Striscia di Gaza sia con bombardamenti aerei sia successivamente con una invasione via terra di Gaza City (26 ottobre 2023), ordinando la mobilitazione di migliaia di riservisti. L'attacco ad oggi ha provocato più di 32.000 vittime palestinesi e ha distrutto buona parte delle abitazioni e delle infrastrutture civili della striscia, comportando una situazione di crisi umanitaria con un altissimo

numero di sfollati e l'impossibilità a rifornirsi di cibo, carburante, farmaci, cure e alloggi sicuri. La Israel Electric Corporation, che fornisce l'80% dell'elettricità alla striscia di Gaza, ha interrotto l'erogazione di energia elettrica nell'area, che serve a far funzionare gli ospedali, gli impianti di depurazione e quelli di desalinizzazione che forniscono acqua potabile. L'ordine israeliano di imporre un "assedio completo" a Gaza, in cui sono stati negati cibo, carburante ed acqua, è stato criticato come un palese crimine di guerra dalle organizzazioni per i diritti umani. Numerose organizzazioni umanitarie e perfino l'ONU hanno denunciato apertamente i metodi israeliani, denunce che però non hanno avuto nessun risultato pratico. Il ministro della difesa israeliana, Yoav Gallant, ha dichiarato a una commissione della Knesset che la guerra sarà composta da tre fasi principali. Una prima fase prevede attacchi aerei e una manovra di terra, una seconda fase per eliminare le "sacche di resistenza" e una terza che mira a creare "un nuovo regime di sicurezza" nella Striscia di Gaza. In breve, l'obiettivo è l'occupazione dell'intera Striscia di Gaza da parte di Israele e la cacciata della popolazione palestinese. Diversi ministri ed esponenti del governo israeliano, durante questo attacco, hanno definito i palestinesi come "animali", affermando che non esistono "civili innocenti". Lo stesso Gallant ha chiosato con disprezzo: "Abbiamo a che fare con bestie umane e saranno trattate come tali". A seguito dell'attacco israeliano su Gaza, le milizie islamiste di Hezbollah dal sud del Libano ha fatto partire alcuni razzi su Israele, che ha più volte risposto con lanci d'artiglieria su suolo libanese. Israele ha anche colpito, senza nessun preavviso, obiettivi in Iraq e Siria, con la probabile intenzione di allargare il conflitto militare e colpire i suoi avversari storici, contando sulla protezione degli alleati occidentali, soprattutto degli Stati Uniti, che hanno già approvato un pacchetto di aiuti militari e schierato 6 navi da guerra nel Mediterraneo orientale, tra cui la portaerei "Gerald Ford", la più grande della US Navy dotata di caccia ed elicotteri d'attacco.

- **31 ottobre 2023**, la fazione Huthi dello Yemen entra nel conflitto rivendicando un attacco missilistico verso il porto israeliano di Eilat, annunciando nuovi attacchi finché Israele non cesserà le operazioni militari in Palestina. L'attacco è neutralizzato dai sistemi di difesa israeliani. Altri attacchi dal territorio yemenita nei mesi seguenti vengono abbattuti dalla marina statunitense nel Mar Rosso, mentre dallo Yemen vengono attaccate anche le navi mercantili legate da relazioni d'affari con Israele. A seguito di ciò, numerose compagnie di trasporti marittimi iniziano a sospendere i traffici nel Mar Rosso e attraverso il canale di Suez, con ripercussioni negative sull'economia dei paesi mediterranei e non solo. Annuncio dell'Operazione "Prosperity Guardian" a guida USA: il 18 dicembre 2023 è annunciata dal segretario alla difesa degli Stati Uniti, Lloyd Austin, e sostenuta da una coalizione di nazioni, ufficialmente per contrastare gli attacchi yemeniti e difendere il commercio occidentale nel Mar Rosso. Per supportare l'Operazione, nel Golfo di Aden, ad est dello Yemen, gli USA schierano la portaerei "Eisenhower". Il mandato dell'operazione consente di attaccare in territorio yemenita, come fatto a più riprese da USA e Gran Bretagna.

- **5 novembre 2023**, "sganciare una bomba atomica su Gaza è un'opzione", a dichiararlo il ministro israeliano degli Affari e del Patrimonio di Gerusalemme, Amihai Eliyahu. Anche il deputato del Likud, Tally Gotliv, ha invocato sui social network l'uso del sistema missilistico nucleare "Jericho" per risolvere la questione palestinese. Già nel 2009, l'allora ministro degli affari esteri, Avigdor Lieberman, proponeva di fare a Gaza "quello che gli Stati Uniti hanno fatto al Giappone". In altri termini, lanciare una bomba atomica.

- **24 novembre 2023**, siglata una prima tregua temporanea dei combattimenti tra il governo israeliano ed Hamas, con la mediazione dell'Egitto e del Qatar, in cambio del rilascio di 50 ostaggi da parte di Hamas e di 150 prigionieri tra donne e minori da parte di Israele e il passaggio di alcuni aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. La tregua è scaduta il 1 dicembre 2023. Altre ipotesi di tregua vengono successivamente rifiutate dal premier Netanyahu.

- **27 novembre 2023**, la compagnia navale israeliana ZIM, oggi tra le prime 20 delle maggiori compagnie marittime al mondo (con un fatturato annuo di oltre 6 miliardi di dollari) e inserita in un network logistico che copre le principali rotte globali, pubblica un comunicato in cui comunica che, “alla luce della minaccia al transito sicuro del commercio globale nel Mar Arabico e nel Mar Rosso”, reindirizzerà il transito delle sue navi nella circumnavigazione dell’Africa per proteggere il carico dei clienti, con la previsione di tempi di percorrenza più lunghi e costi più alti, che significano anche introiti più ingenti (difatti il titolo in borsa di ZIM ha visto un raddoppio dopo 21 mesi passati di costante declino). Da ricordare che, sebbene ZIM affermi di svolgere il 90% della propria attività fuori da Israele, la compagnia dopo il 7 ottobre 2023 ha messo immediatamente le proprie navi a disposizione del governo israeliano per sostenerne l’attività militare contro Gaza. Il Presidente della compagnia, Eli Glickman, ex capitano della Marina militare israeliana, si è spinto fino al punto di promettere lo stanziamento di tutte le risorse necessarie.

- **Dicembre 2023**, durante l’attacco militare a Gaza, coloni sionisti e forze armate israeliane effettuano contemporaneamente arresti e attacchi ai palestinesi della Cisgiordania. Le azioni contro i palestinesi, già assidue prima del 7 ottobre, si intensificano dopo quella data in modo impressionante. Tra 7 ottobre e 31 dicembre i palestinesi uccisi in Cisgiordania sono 299, il 50% in più rispetto ai primi nove mesi. Dal 1 al 29 gennaio 2024 ne sono uccisi altri 61, portando il numero a 360. Secondo L’Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari, in tutto il 2023 le forze armate israeliane hanno ucciso in Cisgiordania almeno 507 palestinesi; fonti Unicef affermano che solo i bambini palestinesi uccisi quell’anno sono 124. Inoltre la Cisgiordania è colpita da ulteriori restrizioni di movimento e di accesso.

- **10 dicembre 2023**, l’esercito israeliano occupa anche la città di Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza, che ospita già molti sfollati del nord della striscia. Cinque giorni dopo, Israele lancia un primo imponente attacco sulla città di Rafah (seguito poi da altri), sempre nel sud della striscia, presso il confine con L’Egitto, che da parte sua continua a mantenere il valico chiuso agli sfollati. In tutta la Striscia non esiste posto sicuro dagli attacchi israeliani.

- **29 dicembre 2023**, il governo del Sudafrica accusa formalmente Israele di genocidio presso le Nazioni Unite, richiedendo alla Corte internazionale di giustizia un intervento immediato.

- **1 gennaio 2024**, avvicendamento nel Mar Mediterraneo orientale; la portaerei “Gerald Ford” torna nei porti USA, mentre al suo posto giungono le navi d’assalto anfibo “Bataan” e “Carter Hall”, sopraggiunte dal Mar Rosso con 2.200 marines statunitensi della 26^a Marine expeditionary unit (Meu). Obiettivo: potenziare la forza militare USA nella zona e sostenere Israele con l’afflusso al paese di nuovo materiale bellico. Anche altri paesi alleati di Israele inviano od hanno già inviato nella zona navi da guerra. Il governo italiano guidato da Giorgia Meloni e dal ministro della difesa, Guido Crosetto, partecipa con la nave da sbarco “San Giorgio”, il pattugliatore “Paolo Thaon di Revel” e il sommergibile “Pietro Venuti”, che affiancano il gruppo di pronto intervento SNGM2 della NATO già presente davanti alle coste di Israele e di Gaza. Gli armamenti USA per l’esercito israeliano inviati dal governo degli Stati Uniti raggiungono Israele anche dalla base siciliana di Sigonella, usata per ripetuti ponti aerei di rifornimento.

- **2 gennaio 2024**, uno dei raid di Israele in Libano, nella città di Beirut, colpisce un edificio, provocando la morte di Salah al-Aroui, politico palestinese aderente ad Hamas, uno dei comandanti delle Brigate al-Qassam, l’ala militare del partito islamista.

- **26 gennaio 2024**, la Corte internazionale di Giustizia ritiene plausibile l’accusa di Genocidio nei confronti di Israele e gli impone misure temporanee vincolanti, cioè adottare tutte le misure in suo

potere per impedire la commissione di tutti gli atti che rientrano nell'ambito di applicazione della Convenzione. Lettera morta.

Appena tre mesi dopo, nell'aprile 2024, trapelerà la notizia (fondata o meno) che il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, incalzato dalle associazioni per i diritti umani, avrebbero voluto avviare sanzioni contro il Battaglione Netzah Yehuda, unità delle Forze di Difesa Israeliane composta da coloni ultra-ortodossi, per i crimini contro la popolazione palestinese commessi nei territori occupati della Cisgiordania. Il che, se fosse vero, impedirebbe all'unità di ricevere gli aiuti militari statunitensi (cosa che invece sta accadendo). Il governo israeliano presieduto da Benjamin Netanyahu parlerà di "assurdità" ribadendo, per bocca del vice-primo ministro Benny Gantz, che "il Battaglione Netzah Yehuda è una parte irrinunciabile delle Forze di Difesa Israeliane". Dal 7 ottobre 2023 questo battaglione è impiegato nell'attacco di terra alla Striscia di Gaza.

- **8 febbraio 2024**, a questa data sono 339 i medici e gli infermieri uccisi dalle forze armate israeliane nella Striscia di Gaza dal 7 ottobre 2023 (dati di Medici Senza Frontiere). Un centinaio di sanitari arrestati per non aver obbedito agli ordini di evacuazione. Gli ospedali, gli operatori sanitari e i pazienti sono attaccati in modo deliberato da Israele. Le unità di terapia intensiva neonatale e i reparti di maternità sono stati tra i primi obiettivi militari degli attacchi agli ospedali. Tutti i farmaci e le attrezzature mediche e terapeutiche sono filtrati ai valichi e non raggiungono le strutture sanitarie ancora attive. In più è da registrare il continuo attacco alle ambulanze, che hanno ridotto la disponibilità di questo servizio. Il sistema sanitario è "prossimo al collasso" (report del 15 gennaio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) creando una situazione umanitaria senza precedenti. A ciò si aggiunge la sospensione dei fondi per l'Agenzia dell'ONU per i rifugiati palestinesi (UNRWA) deciso da 10 Stati occidentali - Italia compresa - dopo le accuse di Israele e USA su un possibile coinvolgimento di suoi dipendenti nell'attacco del 7 ottobre. Le stesse strutture umanitarie dell'UNRWA, nonché i feriti e i rifugiati che vi sono ospitati, sono diventati un bersaglio delle forze armate israeliane.

- **19 febbraio 2024**, avvio della missione militare dell'Unione Europea "Aspides" nel Mar Rosso contro gli Houthi dello Yemen, lanciata dalla UE per ripristinare la sicurezza marittima lungo la via che porta al Canale di Suez. La missione "Aspides" ha durata di un anno e deve proteggere il passaggio delle navi commerciali, con autorizzazione ad aprire il fuoco contro presunti attacchi in acque internazionali. Italia, Francia, Germania, Belgio e Grecia hanno approvato la missione, comunque aperta ad altri paesi, che include nove navi e un pattugliamento aereo. La marina greca ha il comando strategico, l'Italia quello operativo. Italiani sono il cacciatorpediniere "Caio Duilio" e le fregate "Federico Martinengo" e "Virginio Fasan", che operano nel Mar Rosso inquadrati appositamente in quest'Operazione. L'Italia ha grossi interessi in questa campagna militare: dal canale di Suez transita il 40 per cento del Made in Italy, in particolare il 16 per cento delle esportazioni di olio di oliva e il 14% del pomodoro lavorato, per un valore di 6 miliardi di euro annui secondo Coldiretti. Dall'inizio dei sabotaggi degli Houthi di questa rotta, la maggior parte del traffico doppia il Capo di Buona speranza e raggiunge i porti europei dall'Oceano Atlantico. Si tratta di un viaggio più lungo, di quasi 12mila miglia nautiche e di 36 giorni (rispetto a 8mila e 26 giorni circa via Suez) che comporta un enorme aumento dei prezzi. Occorre ricordare che l'Unione Europea, oltre all'Operazione "Aspides", ha già nell'area un'altra missione navale dal 2008, attualmente a guida spagnola ma con comando operativo italiano: si chiama "Atalanta" (nome completo "EuNavFor Somalia") ed è stata autorizzata per proteggere le navi commerciali europee dalla pirateria al largo della Somalia e del Corno d'Africa.

- **29 febbraio 2024**, strage di civili palestinesi che attendevano la distribuzione di aiuti alimentari da parte di alcuni convogli di camion, alla rotonda di Nabulsi in Al-Rashid Street, nel nord della Striscia di Gaza. I colpi d'artiglieria sparati dai droni e dalle forze armate israeliane hanno provocato almeno 112 morti e centinaia di feriti. Non è la prima volta che i soldati israeliani

prendono di mira ed uccidono i palestinesi in attesa di cibo e aiuti umanitari. Da ricordare che le armi che stanno colpendo la popolazione di Gaza sono prodotte e vendute ad Israele anche da aziende europee. Alcuni caccia M-346 sono prodotti dagli stabilimenti di Venegono Superiore (Varese) dall'Alenia Aermacchi; i cannoni da 76mm impiegati dalle unità navali israeliane al largo delle acque di Gaza sono fabbricati e venduti ad Israele da Oto Melara (Leonardo SpA).

- **25 marzo 2024**, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approva per la prima volta una bozza di risoluzione per un immediato cessate il fuoco a Gaza, con gli Stati Uniti che si sono astenuti senza mettere il veto, dopo che lo avevano fatto per ben tre volte. La risoluzione non ha nessun valore legale e nessun potere vincolante per Israele. Gli stessi Stati Uniti approvano l'invio di 2.300 missili e di 25 aerei F-35 ad Israele per un valore, solo per questi ultimi, di 2,5 miliardi di dollari (Washington Post), con via libera direttamente dal presidente USA, Joe Biden.

- **1 aprile 2024**, attacco aereo delle forze armate israeliane al consolato iraniano a Damasco, in Siria, provoca l'uccisione di 14 persone. L'ambasciatore iraniano a Damasco, Hossein Akbari, afferma che "la risposta di Teheran sarà dura". Si accentua ancor più la possibilità di una estensione del conflitto.

- **1 aprile 2024**, sette operatori umanitari, provenienti da vari paesi, che lavorano con la World Central Kitchen, ente che distribuisce aiuti alimentari per alleviare la carestia sempre più grave della popolazione di Gaza, vengono uccisi in un attacco aereo israeliano. A seguito dell'accaduto la ONG, come altre precedentemente, sospende la sua attività. Il cibo viene usato come arma di guerra. Sono già 200 i membri di ONG e agenzie umanitarie uccisi dai raid di Israele dopo il 7 ottobre 2023. Ben 174 di questi lavoravano per agenzie delle Nazioni Unite.

- **2 aprile 2024**, l'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblica sui propri profili social un video che mostra quel che rimane dell'ospedale Shifa, nel nord di Gaza City, dopo due settimane di occupazione da parte dell'esercito israeliano. L'intero edificio è completamente distrutto e decine di morti sono stati ritrovati al suo interno. Successivamente saranno recuperati i cadaveri di circa 300 persone intorno all'ospedale, uccise dai bombardamenti.

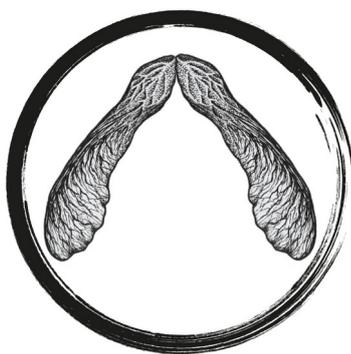
Secondo l'OMS in tutta la Striscia rimangono funzionanti solo 10 strutture sanitarie.

Nel sud della Striscia di Gaza, martellata dall'aviazione israeliana è anche la città di Khan Yunis, dove a seguito dell'assedio delle forze israeliane all'Ospedale di Nasser saranno successivamente ritrovati altri 200 cadaveri in fosse comuni, alcuni ammanettati e spogliati, seppelliti per nascondere i crimini perpetrati. Intanto a Gerusalemme avvengono proteste da parte di migliaia di israeliani davanti al parlamento, esortando il governo a trovare un accordo per il cessate il fuoco, e contestando il primo ministro Benjamin Netanyahu, sotto accusa anche per la questione degli ostaggi. Da parte sua, Netanyahu ha invece ribadito l'intenzione di non fermarsi e procedere, dopo la distruzione di Gaza City, con l'invasione militare anche della città di Rafah, nel sud della Striscia, già più colpita dall'aviazione e che vede una popolazione di più di 150.000 abitanti, per gran parte rifugiati ospitati in due campi profughi, con in più circa un milione di sfollati dalle altre zone della Striscia.

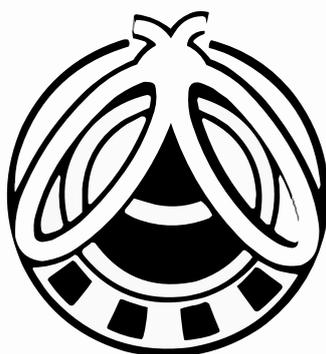
- **Aprile 2024**, Un rapporto della banca mondiale fa emergere che per la futura ricostruzione di Gaza dovranno essere spostati circa 26 milioni di tonnellate di detriti e macerie. Più di un milione di persone sono senza casa e il 75% della popolazione è attualmente sfollata. L'85% delle strutture sanitarie sono distrutte o danneggiate. Il sistema idrico è quasi crollato, fornendo meno del 5% di acqua. Il sistema educativo è collassato e 408 scuole risultano demolite o danneggiate. Più di 6.000 bambini e minori sono stati uccisi dai raid israeliani. Dal 7 ottobre 2023 i soldati israeliani uccisi sul campo nei combattimenti sono stati invece circa 600. Di fronte a questi numeri, il parlamento di Israele ha deciso di mettere a tacere tutte le voci che raccontano il genocidio in corso, promulgando

una legge contro l'emittente Al-Jazeera, accusata di essere una "voce del terrorismo". La nuova legge vieta le trasmissioni in Israele di media stranieri che "minacciano la sicurezza dello Stato" e conferisce al primo ministro il potere di vietare la trasmissione di contenuti e chiudere gli uffici delle emittenti, autorizzando il ministero delle comunicazioni a confiscare le attrezzature e mettere offline i siti web. Sono già 138 i giornalisti uccisi dalle forze armate israeliane dal 7 ottobre ad oggi, uno dei numeri più alti di sempre durante un conflitto armato, un record dell' "unica democrazia del Medio Oriente" (come viene chiamato lo Stato di Israele dai politici europei).

Israele, ad oggi una delle prime 20 potenze militari al mondo (dispone di quasi 4 milioni di soldati, 2,200 carrarmati, 600 aerei da combattimento, missili, droni e tecnologie militari all'avanguardia), si sta rendendo responsabile di migliaia di morti e feriti, di una vera e propria punizione collettiva della popolazione palestinese, facendo sviluppare in tutto il mondo boicottaggi, proteste e azioni dirette che vogliono la fine dell'aggressione militare e il disimpegno dai territori ancora occupati dalle sue forze armate e dai coloni degli insediamenti abusivi. Boicottaggi, azioni, blocchi portuali, occupazioni delle università, ecc, sono portati avanti in tutto il mondo anche per ottenere il termine delle collaborazioni che gli Stati, le imprese (per esempio l'italiana Leonardo) e le istituzioni occidentali continuano a mantenere con lo Stato Israeliano.



COLETTIVO SAMARA
samara@inventati.org



PICCOLI FUOCHI VAGABONDI
piccolifuochivagabondi.noblogs.org



EQUAL RIGHTS FORLÌ
equalrights@inventati.org